

**Hotel Raito**  
Restaurant  
RAITO DI VIETRI SUL MARE  
Tel. 20003 - 20005  
Un angolo di paradiso!



«CERCO, NEGLI UOMINI, LE COSE CHE POSSONO UNIRLI E NON QUELLE CHE LI DIVIDONO». (Giovanni XXIII)



DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ  
CAVA DE' TIRRENI - VIA XXV LUGLIO, 24  
Conto Corrente Postale N. 12/6128 intestato al Direttore Lucio Barone  
Redazione di Salerno - Via Arce, 90 - Tel. 22202

PERIODICO INDEPENDENTE  
ANNO III - N. 1  
29 GENNAIO 1967

ABBONAMENTO ANNUO L. 2.000 - SOSTENITORE L. 5.000  
UNA COPIA L. 50 - ARRETRATA L. 100  
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

digitalizzazione di Paolo di Mauro

AL PALAZZO DI CITTA'

# ARIA DI CRISI

Gli avvenimenti succeduti in questi ultimi giorni non hanno mancato di spiegare i propri riflessi sulla situazione politico-amministrativa cittadina.

L'unificazione socialista e le dimissioni questa volta irrevocabili del Consigliere D'Ursi hanno notevolmente allargato la rappresentanza del partito socialista unificato in seno al Consiglio Comunale, elevando il numero dei consiglieri da 4 a 7 dopo la surrogata del dimissionario - dissidente avv. D'Ursi con il cav. Vincenzo Salsano, eletto nella lista socialdemocratica. Naturalmente questo nuovo rapporto di forze venutosi a creare tra i due partiti della maggioranza ha indotto i socialisti a richiedere alla D.C. un'allargamento della propria rappresentanza in seno alla Amministrazione comunale, richiesta che, in pratica, dovrebbe tradursi nella concessione di un assessorato supplente e della presidenza di una commissione amministrativa.

Il fatto non ha stupito nessuno giacchè in questi tempi in cui i rapporti tra i partiti di governo vengono regolati in base al maggiore o minore potere contrattuale che scaturisce dalla entità della rappresentanza che ciascun partito ha in Parlamento, era prevedibile che i dirigenti del PSU chiedessero un allargamento della loro avanzata «pattuglia» anche in seno agli enti locali.

Ciò che stupisce, invece,

è il loro pervicace rifiuto, ormai sbandierato ai quattro venti, di procedere ad una più efficace ed idonea revisione degli incarichi in seno alla giunta comunale ed alla creazione di una più stabile maggioranza all'ECA.

Non v'è dubbio, infatti, che — fermo restando l'indirizzo politico di centro-sinistra — alcune cose vadano rivedute ed anche corrette, se necessario, e ciò allo scopo di risanare qualche situazione malata o di rinsanguare con nuova linfa quell'Ente che da tempo vede paralizzata ogni sua attività.

Da indiscrezioni trapelate nel corso delle riunioni che si succedono a livello di segreteria tra i partiti della maggioranza, sappiamo tuttavia che il PSU non intende recedere dal suo atteggiamento e ciò per una pretesa salvaguardia della dignità dei due suoi assessori che dovrebbero cambiare incarico.

Ma che c'entra la dignità delle persone di fronte alla necessità di salvare l'Amministrazione e la formula di centro-sinistra?

Qui non si vuole mettere sotto accusa nessuno, né si vuole attentare alla dignità di chichessia. I due assessori socialisti hanno bene operato e gliene diamo volentieri atto, ma è necessario che si adeguino alla nuova situazione per consentire alla DC di far dimettere un proprio assessore che dovrebbe lasciare libero il pa-

## FRAMMENTO

Quando nella mia palma  
muovi un dito  
lepre che tenta il prato  
sei pioggia  
che si decide  
a rinfrescar la vita.

Gabriele Sellitti

(al fraterno Vach' e presso)

# Ordinamento degli impiegati

Il responsabile del settore del pubblico impiego della CISL, S. De Luca, illustra il testo del documento sul riassetto retributivo e sull'ordinamento categoriale degli impiegati civili dello Stato di natura sindacale.

Il Responsabile del Pubblico Impiego della Segreteria Generale dell'Unione Sindacale Provinciale della CISL salernitana, Sabato De Luca, in una recentissima riunione del settore, ha illustrato ai convenuti il testo integrale del documento, che qui pubblichiamo, inviato dalla CISL e dalle altre Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, al Ministero della

Riforma Burocratica Bertinelli sul riassetto retributivo e sull'ordinamento categoriale degli impiegati civili dello Stato riferiti alle mansioni tipiche esistenti nelle Amministrazioni Centrali e nelle Aziende Autonome.

La CISL e le altre Organizzazioni Sindacali, infatti, a completamento del documentario trasmesso il 27 luglio 1966,

nella parte concernente la riforma della Pubblica Amministrazione in ordine al personale, hanno reputato opportuno inviare, anche lo schema di riassetto retributivo e di ordinamento categoriale dei predetti impiegati.

Con riserva di una più particolareggiata esposizione in una successiva nota e riguardante tutti i principi e criteri generali che regolano il rapporto di pubblico impiego, ivi compresa l'estensione agli operai della parificazione normativa, De Luca ha affermato che le Organizzazioni Sindacali confermano, innanzitutto, quanto

(continua a pag. 10)

## I premio nazionale di poesia

### TORRE D'ORO DELLA CITTA' DELLA CAVA

indetto dai periodici «Il Lavoro Tirreno» ed «Il Castello» e col patrocinio del Comune e dell'Azienda di Soggiorno, di Cava de' Tirreni

1) I periodici «Il Lavoro Tirreno» ed «Il Castello» bandiscono il Primo Premio Nazionale di poesia «Torre d'oro della Città della Cava» col patrocinio del Comune e della Azienda di Soggiorno di Cava de' Tirreni.

2) Al premio possono partecipare tutti i poeti di lingua italiana, residenti in Patria ed all'estero, con non più di cinque composizioni.

3) Le composizioni dovranno pervenire in 9 copie datiloscritte con plico raccomandato ed accompagnate dalla somma di L. 1.000, entro il 30 giugno 1967 alla Segreteria del premio in Via Atenolfi, seconda traversa privata, Cava de' Tirreni.

4) Le composizioni dovranno essere firmate, recare una dichiarazione attestante che sono inedite e con l'indirizzo esatto del concorrente.

5) La commissione giudicatrice verrà resa nota all'atto della proclamazione dei vincitori. Il giudizio della giuria è insindacabile.

6) I premi saranno così assegnati:

**Primo Premio:** Torre d'oro della Città della Cava a cui è abbinato un premio in danaro di L. 200.000 offerto dal Comune di Cava da assegnare l'uno e l'altro alla migliore lirica assoluta.

**Secondo premio:** Torre d'argento della Città della Cava a cui è abbinato un premio di L. 50.000 offerto dalla Azienda di Soggiorno di Cava e da assegnare alla migliore lirica che canti ed illustri le bellezze di Cava.

**Terzo premio e successivi:** segnalazione e pubblicazione.

I periodici «Il Lavoro Tirreno» ed «Il Castello» all'atto della premiazione pubblicheranno un volume contenente le liriche più significative e la menzione dei partecipanti al concorso.

Provvederanno ove lo riterranno opportuno anche alla pubblicazione di alcune di esse sui rispettivi periodici.

7) La premiazione avverrà entro la prima decade di agosto. Ne verrà data comunicazione ai concorrenti.

8) Non è consentita l'aggiudicazione di entrambi i premi allo stesso concorrente, nello stesso anno.

9) Nel caso i premi in danaro non vengano in qualche annata assegnati verrà aumentato numericamente il monte premi dell'annata successiva.

10) Per ogni contestazione è competente la Prefettura di Cava ed il Tribunale di Salerno.

11) Con la rimessa delle liriche alla Segreteria i concorrenti ne autorizzano esplicitamente le pubblicazioni di cui al n. 6 rinunciando ad ogni proprio diritto a favore dell'organizzazione del Premio. Essi inoltre non avranno diritto a nessuna copia gratuita della pubblicazione.

### LETTERA DI PRECISAZIONE DELL'AVV. ANGRISANI AL DIR. DE «IL MATTINO»

In una corrispondenza da Cava de' Tirreni apparsa venerdì 13 u.s. nella «Chronaca di Salerno» del Suo giornale, a proposito della iniziativa presa dall'Amministrazione di centro-sinistra di concedere al Sindaco una indennità di carica, è detto testualmente: «...contrari (alla proposta) apparvero alcuni consiglieri della maggioranza dc, e sintomatica era l'assenza del capogruppo avv. Angrisani...».

Per un dovere di lealtà verso gli amici dei gruppi di maggioranza e di chiarezza nei confronti della pubblica opinione, ritengo necessario respingere la insinuazione formulata dal Suo corrispondente e ribadire che io sono stato e sono tuttora favorevole alla istituzione di una indennità di carica per il Sindaco, sia perché tale indennità è prevista dalla legge, e sia perché essa risponde ai principi della carta costituzionale.

Fui assente dalla seduta consiliare del 9 gennaio u.s. soltanto perchè indisposto, e di questa mia lieve indisposizione il Sindaco e gli amici della maggioranza furono cortesemente informati da un Consigliere del mio gruppo che mi aveva onorato di una sua visita.

Del resto è noto che io mi sono sempre battuto per il rispetto della volontà della maggioranza (di cui sono vigile custode), senza mai sottrarmi ai miei doveri di capogruppo.

La ringrazio della cortese ospitalità che vorrà accordare a questa mia precisazione, mentre La prego di gradire i sensi della mia immutata stima. Mi creda Suo

Andrea Angrisani

# Per la disciplina dei commercianti

LETTERA APERTA DEL CONSIGLIERE COMUNALE CAV. ALBINO DE PISAPIA  
ALL'ON. ALFREDO BALDINI GUERRA

Finanziatutto permettetemi di formularvi i migliori auguri per la buona riuscita del gravoso problema che vi siete accinto a risolvere.

Io sono certo del buon fine in quanto sono stato sempre del convincimento che la modicità è il fattore principale; e la richiesta da parte vostra

della nostra partecipazione alla soluzione del problema propostovi ne è la conferma.

Non posso esimermi pertanto dal dover ritornare sull'argomento ed esporre nel limite delle possibilità, il mio punto di vista, con l'auturio che potrà essere un contributo valido.

(continua a pag. 10)  
Albino De Pisapia

# I lavoratori e le cariche pubbliche

Le polemiche sorte di recente in città sulla concessione, o non, di una indennità di carica al sindaco e del « gettone di presenza » a pubblici amministratori di determinati livelli, hanno riportato alla ribalta il problema dei cittadini di poter disporre del tempo necessario per l'espletamento di funzioni pubbliche elettive.

Com'è noto, a Cava de' Tirreni, il problema è rimasto in sospeso per la defezione o le perplessità di tali consiglieri comunali rimasti tuttora ancorati a vecchi principi aristocratici o borghesi, secondo i quali le cariche pubbliche dovrebbero continuare ad essere onorifiche e non retribuite e pertanto riservate a chi non ha bisogno di lavorare per mangiare.

Tali principi sono stati però condannati e seppelliti per sempre dalla nostra Costituzione la quale, con l'articolo 51 ha sancito che nella nostra Repubblica fondata sul lavoro « chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento ».

Disporre del tempo necessario significa per tutti i cittadini e specialmente per i lavoratori dipendenti, ottenere di diritto di essere lasciati liberi dalle proprie occupazioni di lavoro tutte le volte che se ne verifichino la necessità per ragioni inherenti al mandato loro conferito, non solo, ma significa anche ottenere di diritto un trattamento economico adeguato che almeno assicuri loro il rimborso delle spese visibili ed invisibili ed il mantenimento integrale delle retribuzioni normali di lavoro.

Questa norma riguarda tutti i cittadini e tutte le cariche pubbliche: da quelle di parlamentare a quelle di consigliere regionale, provinciale e comunale; da quelle di amministratore di enti locali e morali a quelle di amministratori di aziende pubbliche.

Il vecchio principio delle cariche pubbliche elettive onorifiche e senza retribuzione, tuttora sostenuto per immaturità democratica anche da molti cittadini proletari e difeso a spada tratta dagli esponenti della borghesia, grande o piccola che sia, è antidemocratico e come tale da bandire per sempre dal nostro costume politico.

In virtù di tale principio gli esponenti delle classi privilegiate ed abbienti (nobiltà e borghesia) potevano detenere il monopolio dei poteri legislativi ed amministrativi per potere così conservare ed accrescere i loro

privilegi di classe con i quali continuare a sfruttare la collettività: dopodiché potevano anche permettersi il lusso di disprezzare e rifiutare le modeste indennità di carica» che prelevavano invece sotto altre forme e più volte decuplicate, da quella stessa comunità che amministravano all'apparenza gratuitamente.

Si era venuto a creare così un circolo vizioso, chiuso in modo elegante e signorile intorno ad essi: ed il popolo lavoratore, il proletariato, era escluso da tale circolo e la democrazia (governo popolare) rimaneva una parola vuota atta a mascherare la dittatura delle classi privilegiate.

Da questa dittatura avevamo ereditato uno Stato costruito dai « padroni » senza l'apporto qualificante dei lavoratori considerati strumenti di produzione o carne da cannone per le guerre delle monarchie e per la conquista dei mercati mondiali. Avevamo ereditato anche una legislatura che tutelava fino all'ultimo chiodo e fino al più piccolo sassolino, la « sacra ed inviolabile proprietà privata » ignorando peraltro tutti i diritti ed i bisogni dei lavoratori (diritto all'istruzione gratuita, alla previdenza alla sicurezza sociale, all'assistenza sanitaria, al lavoro, alla giusta causa per i licenziamenti, alla prevenzione antifascista, all'igiene del lavoro, alla casa, ecc.).

Ora basta!

Se si vuole veramente realizzare la democrazia, occorre creare le condizioni per la effettiva partecipazione dei lavoratori all'esercizio del potere a tutti i livelli: partecipazione diretta, fisica, continua, e non per delega o per il tramite di appartenenti alle classi abbienti.

Occorre attuare in pieno e per tutti i cittadini il disposto dell'art. 51 della Costituzione, senza reticenze, senza falsi pudori, senza i-

pocrisie da piccolo-borghesi camuffati da rappresentanti del popolo lavoratore.

Per i parlamentari il problema è stato già risolto per legge, sia per quanto riguarda il distacco dalla produzione (DPR 30-3-1957) sia per quanto concerne il trattamento economico (indennità parlamentare).

Prendiamo atto con soddisfazione che di recente il problema è stato risolto,

seppure in modo incompleto, anche per i dipendenti statali: infatti la legge 12 dicembre 1966 n. 1078 ha stabilito per i pubblici dipendenti il diritto ad essere lasciati liberi dagli impegni di lavoro, con la retribuzione assicurata al completo, per espletare il mandato elettorale nelle amministrazioni regionali, provinciali e comunali, nonché quello di presidente di enti ed aziende con almeno mille dipendenti.

Ma ciò non è sufficiente: occorre estendere tali benefici a tutti i lavoratori dipendenti delle aziende private, ai salariati, ai contadini, agli edili, ai braccianti, cioè a tutte quelle categorie di cittadini che continuano ad essere considerati i pàri della società politica.

Occorre inoltre estendere, con le debite proporzioni e garanzie, a tutti i livelli amministrativi, tali provvedimenti di legge (Ospedali Civili, ECA, medie e piccole aziende pubbliche, ecc.).

Eliminare queste spergiuazioni e queste limitazioni alla facoltà di poter esercitare funzioni di pubblico amministratore a tutti i livelli, è necessario per creare una classe politica seria e preparata, è l'impegno fondamentale di tutti i veri democratici, di tutti i partiti di massa, di tutte le organizzazioni sindacali: è il presupposto essenziale per consolidare la democrazia vera, ossia il governo popolare, in Italia.

Carmine Grieco

## La difficile conquista delle donne straniere

A quanto pare, la pesca che « Noi Donne » da qualche tempo va tentando fuori delle nostre acque territoriali, non rende. Visti non persuasivi gli argomenti interni per convincere la nostra donne, il settimanale dell'UDI ha cercato raffronti convincenti oltre i confini, ma è rimasto deluso.

Quello su « I giovani e l'amore in Francia » (n. 28) ne

ralista.

Questa testimonianza, che nell'intenzione del settimanale marxista vuole essere un supremo vilipendio, verrebbe dalla constatazione che « dell'amore la gioventù, e soprattutto quella intellettuale, sembra voler avere un concetto positivista che rifugge dai problemi e dalle lacrime interiore.

Tutt'al più, sempre secondo Noi Donne, se mai i coniugi, i giovani mariti e le giovani moglie, attraversino un periodo di crisi, avviene poi che « i rapporti tra queste coppie si riequilibrano con gli anni, ma purtroppo nel senso tradizionale ».

Mancò a dirlo, e per giunta sopra un giornale femminile, la colpa del rientro nell'ordine borghese « sarebbe delle donne che introducono » un freno all'attività politica dei loro mariti: sono annoiate dei nuovi problemi che tale attività comporta e reputano l'impegno militante come un sorta di mania.

Il bilancio disastroso per chi era andato a raccattare altre frecce per il proprio arco, trova una presunta spiegazione in « una temporanea immaturità delle donne ».

Resta da vedere se, al contrario, almeno questa volta, l'antica diffidenza femminile non funga da avanzata maturità.

S. D. L.

# Questo nostro pazzo mondo

Della vita e degli errori di coloro che hanno retto i destini d'Italia nei tempi passati se ne sono dette di tutti i colori e penso che ancora se ne parlerà per tanto tempo. Sarebbe tuttavia giusto per quel che riguarda alcune delle situazioni attuali. Crediamo proprio che poi avremmo ancora il coraggio di gettare la croce su Tizio o Caio?

Finalmente oggi c'è giustizia e saggezza nell'attribuire i posti. E allora come la mettiamo se si verificano ancora e spesso dei casi a dir poco vergognosi? Si sa che, in specie nel Cliente e nella Lancia, v'è bisogno di insegnanti. Si sa, inoltre, che non pochi laureati-abilitati non hanno, per motivi spesso validi, la possibilità di recarsi nelle sedi loro assegnate; perciò molti non laureati vi insegnano. Ora, però, vi sono in luoghi più vicini ed accessibili, supplenze che potrebbero essere assegnate a quei laureati che, per forza di cose, non sono potuti andare lontano. Invece esse sono assegnate non solo a studenti universitari del terzo o quarto anno, ma addirittura a studenti del primo anno che non ancora hanno sostenuto alcun esame. Evidentemente vi sono persone che hanno « santi protettori », che procurano posti immeritati.

In Italia, ancora, l'impalcatura burocratica è una delle più efficienti che vi siano. Basti pensare che una domanda qualsiasi, inoltrata presso un ufficio qualsiasi, è presa in considerazione con una rapidità e puntualità impressionanti. Un nostro amico aveva ottenuto la concessione di un alloggio da parte di ente statale. Subito aveva inoltrato domanda perché venisse allacciata luce ed acqua. Si era in febbraio e si sperava che vi fosse sollecitudine da parte degli uffici competenti. Dovettero invece trascorrere più di venti giorni perché venissero soddisfatte le richieste. Motivo addotto? Bisognava che la domanda percorresse il suo « iter burocratico ». Crediamo, però, che la parolina di qualche « santo protettore » avrebbe accelerato « l'iter » della domanda.

Ma allora, si potrebbe obiettare, l'Italia è una nazione che ricorre sempre ai « santi ». Ebbene è così: Non per niente è una delle nazioni più catoliche.

Mario Casaburi

Antonio Battuello



TESSUTI - CONFEZIONI - BIANCHERIE - Corso Italia, 343 - Telefono 42243

# IL CAFÉ GUERBOIS

I capovolgimenti sociali e politici del settanta ebbero un carattere determinante nel campo dell'arte. Il bisogno di affermare ed esprimere in modo libero, immediato, senza convenzioni accademiche, si manifestò in forme talvolta euforiche, estreme, da sconvolgere concezioni ed umanità, nel tentativo di destare gli artisti ed invitarli alla gioia di sentirsi vivi, usando un linguaggio stupendo ch'era dato di sentire dall'inesauribile ricchezza della natura.

Al piccolo Café Guerbois — della grande Rue des Batignolles — lontano dalla folla rumorosa e inquieta della Parigi «Fin de siècle» la lotta incominciò serrata, animata, ardente, capeggiata da Manet col suo gruppo di ammiratori ed amici, Astrue, Zola, Durany, Duret, Guilleminet, Bracquemond, Bazille e quanti capitavano a Parigi: Cézanne, Sisley, Manet, Pissarro ed altri.

Manet, non fu soltanto il capo intellettuale del gruppo — perché ritenuto il più vecchio dopo Pissarro — ma fu e rimase il capo, perché ritenuto l'uomo capace e maestro di un rinnovamento che andava sempre spandendosi chiare e luminoso, come egli stesso si esprimeva, col colore.

Al Café Guerbois, intorno ai tavoli dal piano di marmo, il gruppo si riuniva, le serre di Giovedì e l'interesse di queste riunioni, fu talmente ricco di umori diversi, di problemi di fondo da suscitare vive polemiche fino ad accendersi in esplosioni personalistiche, caustiche e terribili nei giudizi.

Tra Manet e Degas gli scontri furono sempre violenti, attacchi duri, esasperanti, contradditori con scambi di pareti particolarmente personali, talvolta maligni, anche crudeli, ma sempre pieni di spirito.

Anche quando non erano completamente in rotta, fra Degas e Manet vi fu sempre una certa ruggine. Manet non dimenticò mai di additare Degas come il pittore di scene storiche nel tempo in cui la vita contemporanea progrediva e studiava l'avvento di una nuova espressione d'arte: l'impressionismo.

Tuttavia — al café Guerbois, Degas era ritenuto il solo pittore degno di affiancare il grande Manet e per affinità di gusti e per l'immediatezza di colore che faceva dei due rivali, artisti validamente dotati.

Il solo che poteva e sapeva difendersi fu Bazille. Egli aveva una cultura ed uno spirito sufficienti agli attacchi verbali dei due avversari. Per quanto timido — nell'apparenza — Bazille era forte nelle sue convinzioni e con tenacia pacatezza e precisione caratterizzava i problemi, mirando diritto al centro con una lucidità e un sentimento mai accecati da questioni di parte, con un senso positivo del tutto inconsueto per la sua età.

\*\*\*

E' il 18 luglio 1870. La Francia dichiara a cuor leggero guerra alla Prussia per una questione di prestigio in meri-

to al trono di Spagna. La guerra sorprende Bazille nella sua casa di campagna, nei pressi di Montpellier. Egli ha appena trovato il giusto senso di una pittura libera, spontanea, una vicinanza intima con la natura, una sicurezza nelle proprie capacità, tutta la forza del suo equilibrio, della sua sensibilità, ma non può rimanere insensibile di fronte al pericolo che minaccia il suo paese e il 10 agosto 1870 si arruola in un reggimento di Zuavi, cadendo, poi, eroicamente sul campo il 28 novembre nella battaglia di Beaune-la-Rolande.

Edward Manet e Degas militano nella guardia nazionale, subiscono l'assedio di Parigi e si recano in provincia il primo, presso la famiglia nel Sud l'altro, per poi rientrare a Parigi nonostante la Comune.

Pissarro fugge dalla capitale per recarsi da Lauvennes lasciando per la fretta tutta la sua produzione che rappresentava tutto il suo lavoro dal 1855 e con Claude Manet si ritrova per fuggire a Londra presso una sorellastra.

Degas fa ritorno a Parigi, Manet rimane a Le Havre, Renoir arruolato in un reggimento di corazzieri prima a Bordeaux e poi a Torbes sui Pirenei. Zola, come figlio unico di madre vedova, viene esonerato dal servizio militare e lascia Parigi per recarsi a Marsiglia. Cézanne sfugge all'arruolamento.

SOGNO DI UNA NOTTE D'INVERNO

... E più la guardo questa tenerezza vestita d'innocenza al mio sorriso...

Da dicembre a gennaio il passo è breve: se n'è volato il tempo delle feste...

Covo con gli occhi questa giovinetta che chiude i battenti della fanciullezza, per abbracciare la nuova primavera: mi dà il sapore di coccarde bianche appuntate ad un drappo di smaraldo che muove al vento le sue tinte pieghe... il vuoto dei pensieri miei più belli...

Il passo è più spedito questa sera, all'angolo mi fermo a contemplare: passano in fretta cento e più persone che mi leggono tutte le illusioni...

Va... uccidele di buon mattino, quando la bruna strada ove ancora nitrono i cavalli, ella calpesto coi libri sopra il seno...

Stanotte la luna è dimezzata, il cielo è capriccioso come i bambini; e la mia testa ha tante tenerezze...

Passa e ripassa, corri e corri a ritrovarla ancora ed a sentire il caldo del sorriso...

Non troppo a lungo...

Il tempo passa in breve e il vento porta i petali più belli alle colline... Fermalo il tempo, prima che se la porti via con i capelli biondi lunghi e saltellanti...

RAJETA

lamento per intervento del padre che compra un sostituto che occupi il posto del figlio; Boudin emigra a Bruxelles, Sisley si rifugia a Londra. Una dispersione tragica in una triste atmosfera di morte!

Frattanto la guerra volge ogni giorno al peggio. Le armate francesi impreparate, inferiori per numero e per mezzi, tradite dai favoriti della corte, subiscono sconfitte su sconfitte finché giunge la disfatta di Sedan che segna il destino della Francia: il 2 settembre 1870 Napoleone III si arrende e due giorni dopo viene proclamata a Parigi la III Repubblica.

Manet, ardente repubblicano, con i suoi amici Zola, Duret e Degas prende parte attiva a ripetute e segrete riunioni politiche.

Si arruola nell'artiglieria della Guardia Nazionale e diviene ufficiale di Stato Maggiore agli ordini di Meissonier.

Bracquemond, Puris de Chavannes, Carolus-Duran e Tissot prestano servizio nello stesso corpo.

Intanto i prussiani continuano la loro avanzata su Parigi, concentrando le loro truppe nella foresta di Ville d'Auray. Il 19 settembre ha inizio l'assedio di Parigi. Nella capitale la fame e le epidemie instaurano il loro terribile dominio. La gente mangia gatti, topi, cani, i più fortunati riescono ad avere carne di cavallo, di somaro che, non tutti possono acquistare per il costo elevatissimo.

Il 5 gennaio 1871 i prussiani bombardano Parigi giorno e notte e la capitale si arrende il 28 gennaio fulminata dallo incessante fuoco delle artiglierie nemiche.

Dopo la guerra la tragica avventura della Comune.

Quasi tutti i pittori rientrano a Parigi per ritrovarsi al Café Guerbois. In una lettera inviata a Cézanne, Zola scrive: «E' giunto il nostro tempo». Infatti tutti si gettano con rinnovata foga al lavoro convinti di poter dare all'arte qualcosa di nuovo. La Francia diventa un cantiere operoso in cui tutti lavorano col più vivo interesse ed entusiasmo in ogni campo, dalle scienze alle arti, dalla meccanica al complicato riordinamento politico-sociale. Nasce una tale felicità di vita, un gran desiderio di liberazione dell'uomo nella natura, che non può lasciare indifferente la sensibilità di un pittore.

Ed è proprio in questo periodo che la nuova visione dell'impressionismo prende corpo. La scoperta di questa nuova tendenza si affaccia istintivamente con una validità di ricerca piuttosto che una rivelazione di nuove tecniche.

Dira Pissarro: «Mi ricordo che benché pieno di ardore, non avevo assolutamente nessuna idea, neppure all'età di quarant'anni, del lato profondo del movimento che istintivamente perseguiamo».

Era nell'aria,

Eduardo Vardaro

... . . . .

E perdi tutto.

Ti rimane un sorriso inafferrabile mentre tra macchie d'argento si specchia una stella muore un desiderio. Vedo pensieri di giovinezza sulle cime dei cedri appassiti e mi addoloro. Dove il nulla è mistero armonia di suoni gridano giochi d'ombre - magici tocchi - curve infinite spazi... luci... lampi di spade lunghe d'aria bianca.

12 luglio 1966

RAJETA

TORNA DOMANI, INVERNO

Innamorati - dov'è più l'inverno, l'amaro gelo che impietrisce il cuore? Mentre di due facciamo un [sol respiro, che ardente estate impopora [ra il tuo volto! garofani fiammanti son le labbra e nell'orecchio romba la ci [calata... Torna domani, inverno... [va' all'inferno! Tommaso Avagliano

## Poesia Popolare Italiana

A partire dai «Canti» del Tommaseo (Venezia, 1841-42), fino all'«Antologia del Pasolini» (Milano, 1960), in oltre un secolo di ricerche, molte sono le raccolte di poesia popolare apparse in Italia, e numerosi, e di diverse tendenze, gli studiosi che se ne sono occupati: il Petrone, il D'Ancona, il Nigra, il Molinaro-Del Chiario, il Croce, il Barbi... Buona parte del materiale è già stata reperita e pubblicata. Ma resta ancora molto da salvare, e ne sarà prova una imminente raccolta di poesia popolare cavaiana, cui il sottoscritto sta lavorando insieme al Direttore di questo giornale. Ma non è della poesia popolare e dei problemi connessi, che si vuole dire in queste colonne. Qualche anno fa, in seguito alla lettura per molti versi entusiasmante, della citata Antologia del Pasolini, volli provarmi, per mio dilettivo esercizio, a «volgere» nel nostro dialetto alcuni brani di essa, che meglio vi si prestavano o mi riuscivano. Recentemente ho ripreso tali «esercizi», li ho limati e ne ho arricchito il numero. Sono quelli che mi permetto di offrire oggi ai lettori del «Lavoro Tirreno», con la speranza che essi li centellino con lo stesso piacere, col quale io, spogliandoli delle originarie vesti piemontesi, romane, sarde, mi sono messo a adornarli di panni napoletani.

Tommaso Avagliano

### PIEMONTE

27

#### STRAMBOTTI

10

Bella figliola 'a li bell'uocchie nire, vuie site 'a sora d' 'o pumo granato: pumo granato sta attaccato 'a ramma, na figlia bella sta attaccata 'a mamma.

11

E mm'arricordo 'o juorno ca nasciette: nasciette a miezzejuorno, int' a stagione. Nasciette int' a na terra tutt' a ggrano, la rosa mmocca e la viola mmanno.

12

Longa me pare 'a settimana n'anno, e vaco addummannano quann'e sabbato. 'O sabbato me sento allargà 'o core; dimane è festa, torna Salvatore.

14

Sti giuvene ca vonno fa' furtuna! Povera a mme, ca nun ce penzo mai! I voglio nu guaglione 'e quinne anne, chest'e 'a bella furtuna ca mme manca.

### LIGURIA

#### STRAMBOTTI

15

Bella figliola c' a fronte te luce, comme tenisse ciento scagnaruzzole; ascite fore quanno sponta 'a luna, comm'a vvuie bella nun ce sta nisciuna.

17

E mm'aggio fatta n'amante curteza, uno 'e Nucera e l'ato Cetarese: a 'o Cetarese voglio da' lu core, a 'o Nucerese ddoie furcelle nove; a 'o Cetarese voglio da' la vita, a 'o Nucerese 'e fforche ca se 'mpicca.

18

Passo pe' chistu vico accussi nuovo: 'a luna a mezzanotte nu' lluceva, nun c'era 'a luna e nè la sole, ll'uocchie 'e Maria lucevano 'e passione...

### LOMBARDIA

#### STRAMBOTTI

26

L'ammore mio sta assale luntano 'a ccà: addo' sta issò lo pure surria sta'. Morta nun surria sta', manco patuta, 'embraccio all'ammore mio doce addurmuta.

EMILIA-ROMAGNA

### ROMANELLI

35

La primma vota ca m'annammuraje, m'annammuraje da na Cavaiola; la primma cosa ca l'addummannaje, l'addummannaje si dormeva sola.

36

L'ora 'e cantà canzone è quann'e sera: 'o sole scenne e 'a luna saglie 'ncielo. Llora 'e cantà canzone è la matina: 'a voce chiara e lesta 'a parlantina.

39

E' tantu tempo c' addesideravo d'avè n'amante bello e de salute; ringrazio a Ddio mo' ca me l'ha mannato chì bello de nu pierzeco sciuerto.

### CANTI DI BIFOLCHI, STORNELLI

#### E CANTI ALLA DISTESA

45

Fatica, parzunà, fatica forte, ca quanno vaie a sparte, 'o ggrano è poco; fatica, parzunà, ca vaie sicuro, padrone 'o ggrano, 'o parzunaro 'a pulà.

47

Oi figliuella ca tuorne d' 'o ballo, rigala 'o fazzoletto a 'o sunatore; dinto ce stesse 'a luna e fore 'o sole, e la padrona è na rosa d'ammore.

51

Amante mio, amante primmo ammore, tu nun t' 'o ppiente 'o bbene ca te voglio, tu nun 'o ppiente, nun 'o ppù suffri: surria vasà sta vocca e po' muri.

54

Sciuillo 'e grano, chi ve lu 'nfillarà l'aniello d'oro? chi ve la tuccarrà sta janca mano?

# L'attualità del Muratori

Dedichiamo con viva commozione questo breve articolo alla memoria dell'impariggiabile Educatore, Sacerdote e Maestro Don Mario Violante.

La sua figura è viva e luminosa nel nostro pensiero e nel nostro cuore e in quelli che ebbero dalla Divina Provvidenza la fortuna di poter attingere per la propria educazione ai tesori di cuore di Don Mario.

Mai abbastanza sarà il rimpianto per la scomparsa di tanto Sacerdote e Maestro.

La dedica oltre ad avere una finalità specifica cioè il tributo morale di chi fu lo ultimo suo allievo è motivata dalla affinità delle due vite: Muratori-Violante.

Entrambi svolsero la loro attività senza badare agli ostacoli alle miserie ed ai pericoli.

La loro tenace volontà non fu vinta, come non fu offuscata la loro continua serenità.

Ci piace in questo breve articolo presentare non il Muratori storico, eruditissimo, di fronte al quale «impallidiscono» come disse il critico francese Amann - i grandi eruditi di Francia del secolo XVII -, ma il Muratori autore di un trattato di Filosofia Morale, denso di contenuto pedagogico e psicologico.

Il trattato di Filosofia Morale è una miniera ricchissima di rilievi psicologici e di suggerimenti pedagogici, un approfondimento non comune di tutte le pieghe e di tutte le malizie del cuore umano che ne rendono interessante la lettura.

La brevità dello spazio ci impone di mettere in rilievo due soli problemi di inegabile attualità: la denuncia contro gli abusi delle opinioni e il monito agli insegnanti.

Non ci aspetteremmo una denuncia del genere. Egli ha difeso con calore la funzione e i diritti della ragione e dovrebbe vedere di buon occhio il diffondersi incontrollato delle idee personali che egli chiama opinioni.

Ma il Muratori, che difende le prerogative della ragione umana ha anche dinanzi a sé lo spettacolo impressionante degli errori, delle stravaganze veramente pazzesche della ragione umana abbandonata senza freno a se stessa, sotto la pressione combinata dell'ignoranza, della vanità e dell'amor proprio. Era quindi da aspettarsi che egli, spirito libero e appassionato della verità, prendesse posizione di fronte alla collusione delle vedute personali, delle probabilità, delle opinioni. Già studente ancora aveva avvertito la inutilità di certe questioni troppo sottili e astratte della scolastica dei suoi tempi; in seguito già più maturo di studi e di esperienze fece la famosa

proposta di una associazione degli intellettuali migliori d'Italia, che chiamò « Repubblica letteraria ». Così scriveva (siamo ai tempi dell'Arcadia): In Italia non c'è ormai città che non abbia un'accademia anzi due o tre, talvolta anche di più. Ma queste accademie può dirmi a che sono utili? Versi e poi versi. Tutta la fatica degli accademici si riduce ad andare a caccia di un breve applauso e ad incontrare per un'ora le orecchie degli ascoltatori. Che uomini maturi vadano accattando plausi con quattro versetti intonati da loro alla ascolatrice brigata, ho gran paura che non vogliano soffrirlo senza ridere gli uomini gravi. Nelle Accademie si devono trattare argomenti non solo dilettativi alle orecchie, ma utili a chi ascolta o a chi parla. Il Muratori si augura una specie di Repubblica letteraria, un collegamento di uomini destinati agli studi.

E non si dovrebbe permettere che tanta novità o poetastri o cervelli frivoli e sfaccendati entrassero in schiera e sedessero a scranna con uomini veramente scienziati. Vuole che non faccia il maestro chi non ha almeno 30 anni, essendo la età avanti più propria per imparare che per insegnare agli altri. Data la sua preparazione spirituale e la sua particolare sensibilità per i problemi che riguardano l'uomo e la sua educazione morale, sente più che altri la necessità che il campo letterario e scientifico sia sfoltito di troppe erbe inutili e ingombranti. Non se la piglia con le opinioni che sono frutto di ricerche oneste e serie, ma con quelle che sono solo scombinate e sterili curiosità. Queste non recano nessun vantaggio, né progresso alle lettere e alle scienze, né all'educazione dell'uomo, ma servono solo a soddisfare la fregola della vanità, della singolarità, il che non è ragionevole. E' bene rilevare qui che il giudizio severo del Muratori non vuole essere un appello a restrizioni inquisitorie, a sanzioni legali per estinguere, ma solo un invito a non

moltiplicarle.

Ci guadagnerà la cultura vera e la serietà degli studi.

Non dimentichiamo che il Muratori scrive specialmente per i giovani nei quali la eccessiva fiducia in se stessi, la febbre di affermarsi e di esibirsi precocemente prima che abbiano consolidato con severi studi le basi della cultura, va corretta, non certo incoraggiata.

Anche oggi nella nostra Italia voci autorevoli hanno deplorato che troppe pubblicazioni inutili, superficiali, immature ogni anno fanno « gemere i torchi ».

E' permesso di pensare che il monito, l'invito del Muratori sia valido ed attuale anche per il nostro tempo?

Infine ci sembra sempre di attualità il monito che gli insegnanti e in generale tutti quelli che scrivono per l'educazione della gioventù comportino e accompagnino con l'esempio vivo ciò che insegnano. In tal senso l'esempio di un grande educatore della gioventù, che prima di insegnare e di scrivere ha vissuto nella integrità della sua vita ciò che insegnava e scrive, lavorando senza prendere sonno con una produzione di prima mano che stupisce chi la conosce, combatte con assoluta sincerità e saldo amore per la verità, sia nel campo storico che in quello morale e religioso fino a schierarsi per i diritti della Casa di Este contro le tesi della Santa Sede, affrontando seriamente contrasti e incomprensioni da parte degli stessi fratelli, ammonendo con severe rampogne i principi, i potenti, che abusano delle loro prerogative a danno dei popoli, morendo infine povero, è sempre di attualità e merita che rifunga nelle scuole, dove si educa la gioventù.

Giuseppe Muoio

## RISVEGLIO

Il mondo  
fiorito  
si offre  
alla meraviglia  
del giorno  
che nasce.

Fioravante Ronca  
(anni 15)

## AFORISMI

di Maria Parisi

Per un uomo e per una donna, l'amore più sentimentale è quello immaginario.

\*\*\*

Il più gran fascino per un uomo è la sua indifferenza verso le donne.

\*\*\*

La sincerità dell'uomo è come il volto di Puleinella: di due colori: bianco e nero; quella della donna è come lo abito di Arlecchino: di tutti i colori.

\*\*\*

Un pruno nell'occhio per una donna brutta: la vista di una lettera d'amore della sua amica.

una poesia inedita in lingua italiana.

# 'O cafettiere 'e notte

(acquarello napoletano)

Vi comm'è bello 'o suono 'e sti campane  
d' a prima messa 'e ccinché 'o Buoncammino.  
'O cafettiere 'e notte sceta a gente  
a dint' o primu suonno d' a matina!

Se chiamma a lli clienti a uno a uno,  
cu' na vuccela lenta e penetrante:

«Ccà sta Gennareniello, 'o cafettiere  
e tutte 'e nnenne belle, e se nn'avanta!

Scetateve, scetà! ca io vaco 'e pressa:  
che nce facite ochiai d'int'a sti liette.  
Nun v' a perdite chesta primma messa,  
nun date retta a ffa' chesti tulette!

Buongiorno! onna Cuncè - io so' prisente -  
ve' sto scarfanne o latte p' o cumpare.  
«Jennà!... fancelle doce e assaje vullente,  
'a cafettiera sta dint' o panaro!»

Già sta sfascianne 'o piezzo 'on Pascalino  
e mette 'e luochi 'e carne appis' a chianca;  
s'è mmiso mmiezzi' o vico nu pianino  
e porta 'a matenata a ecapa janca!

Già dann' e vvoce 'e primme venneture  
e fanno tutte nzieme n'armunia.  
Me pareno bbaritene e tenure,  
putessero cantà ll'avummaria!

S'arapeno e puteche a una a una,  
se sceta da lu suonno chistu vico,  
s'appaio 'o sole ncopp'a lli balcune...  
Comme so' belle, sti ricorde antiche!

Jennareniello, stanco e sunnultone,  
s'è mmiso mpont'all'angulo d' o vico:  
aspetta quanno jesceno 'e cliente  
d'a primma messa 'e ccinché d' a matina!

Se cchiamma cu' l'istesso riturnello:  
«Ccà sta Gennareniello, si o vulte,  
'o cafettiere e tutte 'e nnenne belle  
jammo, café, rumme, ànnese e acquavite!»

'A voce chianu chianu s'alluntana,  
comme si fosse l'eco 'e na campana.  
Sta voce bella, placeta e serena,  
è 'a voce bella d' e napulitane!

ORESTE VARDARO

## La mia casetta

Sorride innanzi al sol la mia casetta  
e guarda in lontananza l'orizzonte,  
è piccola ma sembra una chiesetta  
poggiate sopra il culmine d'un monte.

A sera quando l'ombra è sulla vetta  
e il sole si nasconde dietro il monte,  
squittisce sopra il tetto la civetta  
e sulla gronda sorge la sua fronte.

Ma la casetta, bianca e silenziosa,  
accoglie le mie membra, già afflosciate,  
e sopra un lettucciuolo mi riposa.

Qui passo le mie languide nottate  
e quando vien l'aurora luminosa,  
saluto il sole sulle mie vetrate.

Rocco Pizzo

# Premi letterari

1) al migliore articolo sulla figura e l'opera di Nicola Verrieri;

2) ad una lirica;

3) ad un racconto o novella;

4) ad un'opera di «Poesia»;

5) ad un'opera di «Narrativa»;

6) ad un'opera di «Romantica»;

7) ad un'opera di «Saggistica»;

8) ad un'opera di «Teatro»;

9) ad un articolo sul primo lustro di attività di «Verso il Duemila»;

## Le minigonne

Ormai le minigonne non si vedono più soltanto sui giornali, ma anche per le nostre strade e benché siano già abbastanza numerose, specie nelle grandi città, fanno ancora voltare molte teste, e non solo maschili. Naturalmente i commenti sono sempre un po' ironici, se non addirittura malevoli, perché coloro che indossano queste eccentricità con tanta disinvolta e noncuranza sono le giovanissime che, anche se non sono bellissime, hanno pur sempre la bellezza della gioventù, che a molte fa fastidio avere ormai perduta. Eppure sembra che questa moda abbia «attaccato», se ne vediamo sempre più spesso in giro; allora viene da chiedersi: d'algherà sempre più, diverrà normale vedere donne sempre più corte? Speriamo proprio di no, perché è ovvio che un tipo di gonna di quel genere non si veste a tutti i fisici e, siccome c'è chi, pur di essere vestita all'ultima moda, non tiene conto dei propri limiti, si dovrebbero vedere delle cose per lo meno ridicole.

La minigonna è nata in Inghilterra, dove in questi ultimi tempi si nota un fermento eccezionale fra la gioventù, in tutti i campi.

Dalla patria d'origine, l'Inghilterra, come dicevamo, la minigonna ha conquistato molti altri paesi; nelle ultime riviste di moda parigine e italiane per l'autunno-inverno se ne sono viste moltissime, però è logico che i modelli vanno poi adattati alla persona che li deve indossare. Perciò dai 20 anni in giù la minigonna è veramente «mini», mentre da 20 in su si riveduta, cioè lascia scoperto solo il ginocchio e non molto di più.

E' logico che la minigonna non vuol dire solo gonna accorciata, ma comporta tutto uno stile nell'abbigliamento: aboliti i tacchi a spillo, per esempio, abolite le calze normali, perché si renderebbero visibili le antieistiche giarrettiere, e al loro posto scarpe con tacchi bassi e larghi, quasi maschili, e calze-guaina, magari colorate, in tinti uniti o a disegni, a seconda del tipo e del colore dell'abito.

Non ci resta che sperare nel solito buon senso, benché quando si tratta di modo questo sia quasi sempre un'utopia, per non farci assistere a spettacoli poco simpatici; lasciamo le minigonne alle giovanissime e allora potremo sorridere sopra, ma non rideverci.

L. T.

10) ad uno studio o articolo sull'opera di un pittore contemporaneo.

Tutti i lavori, che possono essere sia editi che inediti, devono pervenire in plico raccomandato, alla Direzione di «Verso il Duemila» - via Luigi Guercio, 136, Salerno - in triplice copia, entro il 20 aprile 1967.

## ISOLABELLA

Le Edizioni Faro di Messina, bandiscono la X Edizione del Premio Nazionale di poesia «Isolabella» per la migliore lirica.

Al Premio possono concorrere, con una o più liriche, a tema libero, mai premiate e inedite, tutti i cittadini residenti in Patria e all'estero.

Ciascuna poesia, firmata dall'autore con il preciso recapito in maniera chiara e leggibile, deve essere trasmessa con un vaglia di lire 200, per spese di segreteria e postali, alla Segreteria del Premio, Maria Bussillo, via S. Agostino isol. 321 n. 16 - Messina in 5 copie datiloscritte, entro e non oltre il 28 febbraio 1967.

ORIZZONTI LETTERARI

# Donne sul Parnaso

Un tipico esempio di quanto possa il canto contribuire, anche attraverso le voci femminili, all'esaltazione dei valori dello spirito, in purezza di nobili ideali ed in ardore di fervidi entusiasmi, ci viene offerto da Emilia CAPUTO VERNAGLIA, con la sua intima e sofferta poesia.

E' la poesia delle cose semplici, delle fiamme che risplendono nel vecchio cammino, delle notti trascorse nel pianto, dei canti di lode al Signore. Una voce d'amore e di calda nostalgia, a volte timida e sommersa, ma ansiosa di esprimere la grande sofferenza del cuore.

La poesia di Emilia Caputo Vernaglia ha il profumo della sua anima, dei suoi desideri, dei suoi sogni infranti, ma racchiude anche il palpitio più grande della bellezza e dell'armonia universale. E' allora, anzi, che essa si allarga in un respiro più vasto, diventa la voce stessa della umanità che trova nel dolore la via della redenzione e della elevazione.

Una poesia lieve, piena di bontà, ricca di dolcezza e di armonia, è anche quella di Fernanda MANDINA LANZALONE. Nella profusione di nobili sentimenti di fede e d'amore, l'autrice di « Magia di parole » pone l'accento su tutto ciò che di bello e d'immenso ci circonda, fermandosi a raccogliere il palpitio d'eterno che si leva dalle cose.

Un linguaggio così favoloso d'immagini che esprime anche l'ansia ed il tormento con purezza d'anelli, perché alla base della sua ispirazione c'è soprattutto un grande desiderio di bene e di amore.

La poesia di Wally FERRARIS DI MONTEMINERVA è fatta, invece di ricordanze amare, nella esaltazione di beni perduti e di speranze svanite. C'è qualcosa sempre che urge nel suo cuore, come ne « Il bacio del vento », ed è il rimpianto del passato, della Mamma morta, dello Scopo scomparso.

La voce della Mamma, fatta di risonanze d'infinito, echeggia nella sua anima fino alle sublimi elevazioni de « Il canto del cigno », che Oreste Riggio definisce la più alta poesia di Eleonora D'Arborea. E' proprio vero, d'altra parte, quel che dice Giuseppe Donazzolo presentando « La sinfonia del lavoro » del Riggio, perché non è possibile, infatti, scindere dalla Madre la Figlia, che in vita ne continua le ansie, il tormento, l'anelito di bene, il programma.

Wally Ferraris anche nella dolcezza e nell'armonia del verso, oltre che nella profusione degli ideali, rievoca la bontà e la grandezza della Mamma poetica.

Non si può non riconosce-

la sua poesia era piena del senso religioso della vita e della Patria! Così i suoi sentimenti erano espressi con passione, con ardore, a rendere il suo grido di esultanza e di fede, la sua speranza nell'avvenire, la sua fiducia nella vita! Tanto che scrisse Piero Boncompagni che nelle liriche di Eleonora D'ARBOREA (Veronica Fadada) c'era una potenza maschiala mai raggiunta da donna.

Spontaneità, e quindi semplicità, freschezza, purezza, sono invece gli elementi essenziali della poesia di Rosina BURTONE VUOLO. Ma sono questi, d'altra parte, gli attributi più belli d'ogni poesia: quello stato di ingenuità, di stupore, di eterna fanciullezza per cui ogni gioia ed ogni pena trovano nel canto la loro più completa manifestazione.

Una poesia densa di stupore e di commozione, sia in « Primule » e sia in « Perle », dove il verso della Burton Vuolo sgorga spontaneo dal cuore, non conosce lo artificio della parola, ma investe di una luce soave tutte le cose. Una voce sincera; una voce sentita, ingenua, primitiva; ma che è tutta palpiti, tutta amore, tutta poesia; lieve come una favola, ardente come una preghiera, gioconda come l'innio più bello alla vita.

Una poesia ugualmente fresca, fresca come la sua verde terra d'Umbria, è quella di Oliva MAURIZI MEZZETTI, che canta con entusiasmo di amore, accessa da un ardore quasi mistico. Ne « Il Fiore di tutte le pene », la prima parte racchiude la sua devozione per la terra natale, mentre nella seconda e nella terza è un tormento più vivo di creazione che si manifesta in nostalgiche visioni e in sentite meditazioni sul tempo e sulle cose.

Liana CATRI ne « La fatica di essere donna » esprime la pienezza dell'interno affanno con un atto di fiducia che lascia trasparire la sua amarezza e la sua sofferenza. Se il marmo avesse vita - scrive nella prefazione Piero Papini - e uno scalpello lo martellasse per chiedergli una forma, ripeterebbe le parole di Liana Catri poetessa, tanto è dolore il tema di ogni sua lirica e penetrante il patema d'ispirazione. Unica luce nel buio della disperazione: la certezza di avere al fianco un compagno che ha amato più della morte.

Si distacca da questa raccolta, ma solo per quel poco che basta ad evidenziarla, « Il fiume di sabbia » di Iris FINZI, per il modo di rendere nel verso la realtà della vita, la vita nelle sue disillusioni, più che nei suoi sogni.

Non si può non riconosce-

re nella sua malinconia, nella sua ridda « d'aspri ricordi », nella sua ansia di cercare la sua « fonte di Luce », una forza lirica veramente di impegno che, esaltando e commuovendo, dà il segno delle sue qualità e capacità elettive.

Nella sua ebbrezza d'eternità, nella sua sete d'Infinito, Iris Finzi rivela la grandezza della sua spiritualità e il dono di una fresca polla di poesia.

Ma espressione di sincerità è anche la poesia di Lia BERNARDI, nel suo linguaggio armonico di palpiti generosi e gentili.

Il suo canto si leva ai sentimenti più puri del cuore, alle gioie intime della famiglia, alle cose semplici della vita, agli incanti radiosi del cielo e della terra.

Lia Bernardi si distingue per questa innata modestia che dai suoi versi traspare.

Le sue armonie nascono spontanee dall'animo, in lievità di accenti e in soavità di espressioni. Mai nulla di ricercato, di falso, di artificioso, perché la sua poesia è ingenuità, libertà, espansione di un sentire sincero e profondo.

Taluni suoi componimenti, forse i migliori, sono colloqui d'amore con le sue creature, palpitali di affetto, pieni di entusiasmo e di fede. Il suo cuore di mamma si apre intero alla tenerezza, alla comprensione, rivelando una non comune sensibilità, una dolcezza nuova.

Lia Bernardi scrive soprattutto - ed è vero - per appagare il suo tormento, la sua ansia. Ed in questa traduzione di particolari stati di animo, riesce più che mai efficace, fino a commuovere e ad esaltare.

Conosce la Bernardi il segreto della vera poesia, conosce le vie per giungere al cuore. L'aridità, il convenzionalismo non sono della sua lirica, che è sempre, e comunque, la glorificazione del bello, la esaltazione del buono.

Una poesia, quindi, che è ammirabile non solo per la forma, ma per il calore che l'anima, per la spiritualità che la distingue. Ed è necessario porlo in rilievo, oggi che tanta poesia è vuota di significato, e non produce nel cuore quella fiamma suscitatrice di nobili ideali e di più nobili imprese.

Se Lia Bernardi ancora riesce a commuovere e a far pensare, vuol dire che la sua poesia è vera ed è sincera, profondamente umana.

Carmine Manzi

## IL LAVORO TIRRENO

Direttore Responsabile

LUCIO BARONE

Aut. Trib. Salerno  
n. 259 del 29-4-65

Linotipografia

ANNA MARIA

Cava de' Tirreni

## NOTE AGRICOLE

## Calcolo del fabbisogno alim.re del bestiame

In alcune zone, specialmente in quelle irrigate, il carico di peso vivo è molto elevato ed è un indice della intensità dello allevamento zootecnico. In qualche caso però detto carico è esagerato e va oltre le possibilità foraggere dell'azienda: l'agricoltore spinto da necessità economiche (produrre di più per fronteggiare le spese in continuo aumento), ha allevato ed allevato, talora senza tener conto delle disponibilità attuali e potenziali dell'azienda, per cui si trova spesso nella necessità di acquistare fieno, operazione quasi sempre antieconomica.

Siamo fieri per gli otto, dieci, dodici quintali di peso vivo bovino per ettaro, ma sempre che si sia in grado di provvedere all'alimentazione base dell'azienda con le produzioni dei foraggi propri. In caso contrario, è meglio ridurre un tantino il carico e alimentare meglio il bestiame residuo, destinando, se del caso, un po' di quattrini per l'acquisto non di fieno, ma di mangimi concentrati. Come si può raffrontare il carico di peso vivo con il fabbisogno alimentare? Il calcolo del peso vivo è di una semplicità elementare: anche senza pesare ogni singolo capo, per avere il dato preciso, l'agricoltore è in grado di stimare il peso vivo medio delle singole categorie di bestiame ed arrivare al peso globale approssimativo (evidentemente è meglio sbagliare per eccesso che per difetto).

(Continua)

BACCO

## A CAVA DE' TIRRENI

## Ripresa della coltivazione del tabacco

La tabacchicoltura è una delle attività preminentí dell'agricoltura cavese, la quale è connessa quella della successiva lavorazione della « foglia greggia essicidata » in un importante nuovo complesso industriale di Stato (Agenzia Coltivazioni), modernamente attrezzato, che dà lavoro ad oltre 200 dipendenti.

Del resto, i q.li 15.000 circa di tabacco, prodotti nel Comune, nel 1966, provenienti da oltre 900 coltivatori, non sono la prova più eloquente. Allo stesso Stabilimento affluiscono, poi, altri 3000 q.li circa di tabacco provenienti da diversi Comuni delle Province di Salerno, Napoli, Caserta, Avellino e Potenza.

Solo cinque anni fa, nel 1961, questa coltura venne completamente distrutta per virulenti attacchi di « Peronospora tabacinæ », creando in tutti i coltivatori serie preoccupazioni, tanto da far pensare perfino allo abbandono definitivo della coltivazione e dando, così,

## Casa mia

Qualche anno fa, l'amico Lucio Barone mi diede da correggere delle composizioni di giovanissimi Cavesi alle prime (e, credo, anche ultime) armi poetiche. Fra le tante, tutte degne di sollecito e benevolo oblio, c'era questa « Casa mia », scritta da non so più chi, la quale, a furia di tornarci su, divenne (agli occhi miei, almeno) meritevole di essere letta. Restituiti, tramite Lucio, la stesura originale, e tenni per me quella, alquanto diversa, risultata dalle mie correzioni. La pubblico ora firmando col mio solo nome. Ma se verrà fuori il giovane che me ne diede lo spunto, sarò ben lieto di dividerne con lui la paternità di questa poesia.

## CASA MIA

Piccerella,  
ma accussi bella,  
sta casa mia  
è nò giuilelo,  
na miniatura.  
Na pianta 'ccà,  
nu quadro 'o muro:  
sta casa mia  
è na pittura.  
Fore 'o balcone  
n'aucelluzzo  
canta e nun canta:  
tene 'o selluzzo.  
Ccà so' contento,  
ccà so' felice:  
cu' a pianta, 'o quadro,  
l'auciello e... tu.  
Che vvoglio ochiù?

Tommaso Avagliano

N. d. D. - Ricordo bene che l'autore della primitiva versione di « Casa mia » era l'amico Gennaro Avallone che ancora oggi tra « un dolcetto e l'altro » rivolge le sue predilezioni alla composizione napoletana. « Il pezzo » era fra altre composizioni che gli amici organizzatori del I Premio Pascoli mi avevano passato perché ne facessi una prima valutazione.

Si è spento improvvisamente all'età di sessanta anni il marittimo in pensione Vincenzo Barone, zio del nostro Direttore.

La salma trasportata da Napoli, dopo il rito funebre nella Chiesa di S. Giovanni è stata tumulata nel cimitero di Vietri sul Mare.

Vincenzo Barone, aveva dedicato l'intera esistenza al lavoro marinario sulla scia della tradizione familiare. Dopo sette anni di prigione nell'America del Sud, aveva continuato a battere i mari fino a quando non era stato costretto ad allontanarsi a causa della invalidità.

Lascia la vedova ed i figli affranti; i fratelli ed i numerosi nipoti e parenti che ne berberanno il ricordo nelle famiglie in Italia e nelle Americhe.

# 1966:

## Anno difficile per i lavoratori

Il lavoro è sempre una buona garanzia di progresso e insieme alla salute costituisce la base di una serena vita quotidiana. L'anno che si è chiuso ha registrato un discreto andamento occupazionale, che sarebbe stato migliore se non avesse registrato le lunghe azioni sindacali dei metallmeccanici e di altre categorie industriali. Ciò nonostante la produzione ha segnato un buon indice di crescita, i consumi si sono allargati con una certa prudenza, il reddito è aumentato del 5% (sarebbe potuto essere qualcosa in più se non fosse venuta l'alluvione di ottobre-novembre).

Gli orari di lavoro sono stati ovunque normali salvo che nella edilizia dove la stasi, è proseguita riconfermando i grossi errori politici compiuti in questo settore, il più grosso dei quali resta l'aver scoraggiato e imbrigliato la iniziativa privata, in nome della lotta alla speculazione, senza avere avuto pratiche alternative.

E' stato un anno di grossi e gravi impegni per il Sindacato. I contratti delle categorie industriali hanno occupato la maggior parte dei mesi; gli imprenditori hanno resistito oltre ogni previsione e gli scioperi sono stati numerosi e frequenti senza peraltro destare particolari preoccupazioni per l'ordine pubblico.

Certo la tecnica della azione sindacale e la stessa tecnica negoziale sono passate attraverso un'altra dura esperienza che ripropone un riesame dei metodi, della durata e della efficacia di queste attività.

Anche i grandi temi di fondo del sindacalismo italiano hanno trovato nel '66 un anno di ulteriore approfondimento non sempre nella chiarezza e nella obiettività talvolta sacrificata per effetti spettacolari e demagogici; comunque si sono bene delineate le differenti posizioni e meglio registrate le intenzioni dei vari interlocutori più o meno responsabili di questi sviluppi.

E' stato l'anno dell'avvio della programmazione, almeno nella parte impostativa di talune strutture regionali; fatto di rilievo soprattutto perché lascia poche speranze di poter ancora impedire l'attuazione di una volontà politica faticosamente formatasi, la cui attualità sembra diventata più compromessa.

Non appare quindi fuori luogo considerare l'anno che è finito, un anno discreto, che ha visto consolidata l'inversione di tendenze nei confronti dei precedenti, e che ha consentito, pur tra incertezze e disavventure di creare le condizioni per una più incisiva ripresa.

Dal lato economico il '66 non ha portato spiacimenti difficili; i prezzi sono aumentati ma in misura comprensibile, la moneta ha mantenuto la sua stabilità, le attività terziarie si sono incrementate, gli affitti sono rimasti fermi.

Forse per la politica governativa e per la ristrutturazione dei partiti si può dire che è stato un anno interlocutorio comunque positivo, nel corso del quale si sono ulteriormente precise le condizioni della collaborazione e superate ta-

lune incomprensioni astiose, frutto più di sfoghi personali irresponsabili che di vere convinzioni.

In capo internazionale si deve ammettere che il 1966 non è stato un buon anno; quasi tutte le maggiori questioni sono rimaste insolte e talune si sono anche innestate, ma lo sforzo delle nazioni specie le più influenti, è stato notevole e intenso il che fa presagire una buona evoluzione nel 1967 con più speranza e più fiducia.

S. De Luca

## MOZIONE della FIDEL-CISL

I lavori del Consiglio nazionale della Federazione Italiana dipendenti da enti locali aderente alla CISL sono stati chiusi con una mozione nella quale, per quanto riguarda le linee d'azione di politica sindacale, si ritiene di doversi inserire nel quadro della politica sindacale della Confederazione Italiana sindacati lavoratori relativi al settore del pubblico impiego intesa a collocare i lavoratori pubblici in una giusta e dignitosa posizione giuridica ed economica. Inoltre, il Consiglio nazionale - dice la mozione - esige che nell'attuazione del-

la linea programmatica con-federale per il settore del P.I., la categoria dei dipendenti da enti locali territoriali ed istituzionali possa finalmente trovare una valida controparte con la quale la Federazione nazionale possa determinare, attraverso una autonoma trattativa categoriale, il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti medesimi, tenuto conto delle peculiari funzioni dei dipendenti stessi, nonché il riassetto funzionale e retributivo delle carriere. La mozione conclude rivendicando con estrema decisione la indiscutibile

esigenza che vengano difesi e tutelati tutti i diritti acquisiti, riaffermando la piena validità, anche per i lavoratori degli enti locali di avvalersi della libertà sindacale, sancite dalla Costituzione compreso il diritto alla azione di sciopero, protestando, nel contempo, contro le denunce di dirigenti sindacali lavoratori esercitanti tale diritto.

## Almanacco

*La moglie dell'impiegato.* - Che fine hanno fatto quei burberi «travet» che, reputando la moglie un essere assolutamente incapace di amministrare una casa, le passavano severamente, ogni mattina, una esigua somma di denaro occorrente per la spesa, come se il mangiare fosse un capriccio femminile, un frivolo sovrappiù? Si narra che esistessero mogli che per rinnovare lo impermeabile del figlio dovevano sapere cogliere il marito nei suoi rari momenti di buonumore e che per sostituire un vecchio abito rivotato, dovevano fare «la cresta» sulla spesa, sotto la maritale accusa di scriteria dissipazione. Gli «orci» affermano che a quei tempi gli impiegati impedivano addirittura alle proprie mogli di lavorare.

Nel suo medioevale oscurantismo il re-marito mascherava lo stato di soggezione della moglie con l'appellativo di «regina della casa» e la moglie, povera regina senza scettro, altro non era che una cenerentola senza speranza al cui piede, il principe-travet, in luogo della scintillante scarpina, misurava una vecchia ciabatta, mormorando «A me piaci anche le scarpe di tre anni fa!».

Quanta storia è passata, da quei tempi preistorici, sotto i ponti del progresso! L'evoluzione coniugale ha cancellato persino il ricordo di quelle tirannidi e se oggi domandate ad un impiegato-coniugato come siano fatti i biglietti da diecimila lire vi prenderà per un provocatore (lo ha fatto Mike Bongiorno nella sua ultima trasmissione ed un padre di famiglia non ha saputo rispondere).

La nemesi storica ha ribaltato i rapporti amministrativi dei coniugi ed oggi l'impiegato non sa come siano fatti i biglietti da diecimila per il semplice fatto che non li ha mai visti: li riceve il 27, chiusi nella busta dello stipendio, e senza neppure cercare di sbirciarli in controcassa, li porta a casa e li consegna religiosamente alla moglie senza trattenere una lira.

Il progresso democratico-familiare non prevede per il papà la sua pur minima spesa, senza la preventiva autorizzazione della mamma. E se il marito chiederà timidamente alla propria moglie di acquistargli un cappotto nuovo, vedrà opporsi dall'amministratore unico un garbato ma fermo diniego, appena mitigato da uno stanco «ma a chi devi piacere ormai?».

Potenza del progresso democratico! Oggi l'impiegato, è stato affrancato dalle antiche preoccupazioni di bilancio ed è, forse, grazie a questa libertà che la sua fantasia può insegnare qualche minigonna disponibile e soffrirne piacevolmente (non soltanto in senso metaforico) al motto del «vivi e lascia... convivere»!

SADEL

## Azione per i netturbini

Presieduto dal Segretario Responsabile della Federazione Provinciale Dipendenti Enti Locali, aderente alla C.I.S.L. si è riunito il Direttivo del Sindacato Netturbini per lo esame della situazione della categoria e particolarmente in merito al personale dipendente del detto servizio del Comune di Salerno, Cava de' Tirreni, Battipaglia Pontecagnano, Angri, Nocera Superiore e Mercato S. Severino.

Per il personale addetto alla Nettezza Urbana del Comune di Salerno, hanno relazionato particolarmente Sabatino, Rinaldi, De Martino, Polverino ed altri, i quali si sono soffermati in modo specifico sulla situazione di quegli operai che svolgono, oggi, lavori di aiuto ad alcuni netturbini in forma privata, senza che per questi si provveda, una volta per sempre, alla loro sistemazione o quanto meno alla disciplina del servizio cui sono attualmente impegnati.

Il Responsabile della FIDEL-Provinciale, nel riassumere le discussioni su tale argomento, ha posto in rilievo la necessità da parte dell'Amministrazione Comunale di affrontare decisamente il problema, giacché detti operatori, devono necessariamente essere salvaguardati, specie dal punto di vista della previdenza, assistenza e più ancora degli infortuni, anche perché il lavoro che espletano giornalmente, li espone tutti a pericoli non trascurabili. Pertanto sarà sollecitata in tali sensi l'Amministrazione Civica al fine della sistemazione della cosa, onde eliminare, nel futuro, incresciosi inconvenienti.

Il Direttivo del Sindaco ha stabilito, altresì, inviare al Sindaco, all'Assessore, al Personale ed all'Assessore addetto al Servizio della Nettezza Urbana, per il sollecito esame dei seguenti altri problemi, circostanziate richieste:

1° - Completamento dei lavori per il funzionamento delle docce, così indispensabili per la tutela della igiene dei lavoratori.

2° - Fornitura immediata degli impermeabili, giacché i lavoratori addetti alla nettezza urbana, necessariamente debbono salvaguardarsi dai rigori del freddo.

3° - Sollecita consegna a tutto il personale addetto allo spazzamento dei prospetti dimostrativi delle paghe conglomerate, attualmente corrisposte dall'Amministrazione Comunale.

4° - Sollecita pagamento agli aventi diritto delle ferie non godute nell'anno 1966 secondo la misura a suo tem-

po concordata con la Civica Amministrazione.

5° - Adozione sollecita del regolamento del servizio della nettezza urbana secondo le proposte elaborate dal Sindacato di Categoria.

6° - Compilazione di uno speciale regolamento che disciplini la fornitura della massa vestiaria nei modi e nei termini già indicati con nota del 25-3-1965 ai netturbini, autisti e sorveglianti.

Altre azioni sono state deliberate intese al sollecito favorevole esame di tutti i provvedimenti interessanti la categoria, attualmente giacenti presso la Prefettura e presso la Commissione Centrale della Finanza Lo-

## pagina sindacale

a cura di SABATO DE LUCA

## Riunione sul riassetto nel pubblico impiego

Si sono riuniti i rappresentanti delle Confederazioni e delle Federazioni del pubblico impiego aderenti alla CISL, CGIL e UIL per un esame del documento predisposto in sede tecnica dai dirigenti delle 3 organizzazioni sindacali in materia di riassetto delle retribuzioni e dei criteri generali regolanti la struttura delle qualifiche e delle carriere per tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, compresi i lavoratori delle aziende autonome.

Alla fine della riunione è stato dato mandato alle rispettive Confederazioni di riesaminare il documento apportando le più opportune modifiche alla luce delle proposte e delle osservazioni emerse durante il dibat-

tito. E' stato altresì deciso di dare urgente definizione al documento riguardante i diritti sindacali e i livelli negoziali. I due documenti saranno trasmessi al ministro della Riforma Burocratica secondo gli impegni precedentemente assunti e in relazione all'urgenza di iniziare le preannunciate trattative.

In merito alla pubblica-

zione da parte di alcuni giornali di tabelle relative ai presunti nuovi trattamenti economici degli impiegati civili dello Stato, la segreteria confederale del pubblico impiego della CISL precisa che esse non corrispondono a quelle elaborate dall'apposito comitato tecnico e presentate all'esame dell'assemblea dei sindacati del pubblico impiego.

### Commissionaria

C. CAPONE & F.

Agenzia di Cava de' Tirreni

Gestita da Francesco Vitale

Viale Garibaldi Tel. 41345

Massime facilitazioni rateali



PRESSO L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SALERNO

# Riunito il direttivo dell'Università Popolare

Si è riunito presso la Pro-nere l'Università Popolare, vince il Consiglio Direttivo della Università Popolare di Salerno, presieduto dall'Avv. Nicola Crisci.

E' intervenuto il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, Professore Daniele Calazza.

L'Avv. Crisci, nel porgere

il saluto al Presidente Caiazza e nell'esprimergli il vivo ringraziamento per la sensibilità dimostrata ai problemi della cultura popolare, ha ampiamente illustrato il programma di attività per l'anno 1967, che, tra lo altro, comprende: un Convegno in S. Maria di Castelabate sul tema « Agricoltura e Turismo nel Cilento »; conferenze dei Sovrintendenti ai monumenti, alle gallerie e antichità, Prof. Dillon, Causa Napoli; un Corso di Tecnica Bancaria organizzato d'intesa con il Provveditorato agli Studi; conferenza del Prof. Pietro Rescigno, ordinario dell'Università di Bologna, sul tema « Sindacati nello Stato Moderno »; conferenza su problemi pedagogici in occasione del prossimo concorso magistrale; ricerca sulle attività culturali ed artistiche della Provincia di Salerno; presentazione dei volumi sulla Scuola Media Salernitana dell'Editore Ferro, e dell'interessantissimo volume « Questioni Salernitane », relativo alla Scuola Media, tradotto dalla Edizione inglese di Oxford, cura di un nostro concittadino - Editore Celi Leva; manifestazioni artistiche ed iniziative per rivalorizzare la Certosa di Padula.

L'Avv. Crisci ha poi confermato che l'anno sociale 1966-67 sarà inaugurato il 28 gennaio nel salone della Provincia, con la conferenza del Prof. Giuseppe Chiarelli, Giudice della Corte Costituzionale, sul tema « la Giustizia Costituzionale ».

Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, Prof. Caiazza, nel compiacersi per la completezza e concretezza del programma, interessante tutti i settori e categorie, ha espresso al Consiglio Direttivo dell'Università Popolare il vivo ringraziamento a nome della Provincia, per avere realizzato una Istituzione importantissima, dando prova di coraggio e di fede nella Cultura Popolare.

L'Università Popolare, - egli ha detto -, ha colmato una grave lacuna nella vita della Provincia di Salerno, e risponde pienamente alla esigenza di popolarizzare la cultura, perchè essa non resta privilegio di pochi. Il Prof. Caiazza, infine, rendendosi interprete della Giunta, ha assicurato che l'Amministrazione Provinciale farà il possibile per sosten-

quale sono intervenuti tutti i presenti: Dr. Proc. Ubaldino Botta, Dr. Ignazio Rossi, Dr. Venturino Panebianco, Prof. Giovanni Bianchi, Arch. Francesco Padula, Dr. Vincenzo Angrisani, Sig. Marcello Rumma, Prof. Emanuele Di Leo, Avv. Gabriele Sellitti, Rag. Leopoldo De Maio, Dr. Proc. Giuseppe Spagnuolo, Dr. Giuseppe Fortunato, Dr. Nino Salimbeni, Sig. Antonio Pisapia, Sig. Pasquale Battista, industriale Carmine Maraziti, Dr. Proc. Massimo Panebianco, Dr. Alfonso Falanga.

Il Consiglio, plaudendo alla significativa proposta del Prof. Caiazza, ha deliberato per la sollecita realizzazione del Corso.

Si è aperto, quindi, il dibattito sul programma illustrato dall'Avv. Crisci, nel

AL CLUB UNIVERSITARIO

## IV coppa Angeloni

*Al Club Universitario Cave se, tra l'intenso programma nazionale che è culminato con la befana ad oltre 200 poveri della città riportando una giornata di serenità in tante famiglie, ha avuto luogo la premiazione della quarta coppa di calcio «L. Angeloni», alla presenza di numerose autorità universitarie e dei familiari dello scomparso.*

*Prima della premiazione delle squadre il dott. Alfredo De gli Esposti ha rivolto brevi e significative parole ai presenti:*

Autorità, Signore, Signori, cari Soci,

Al di là ed al di sopra delle festività Natalizie che vedono i goliardi esprimere la loro piena e scatenata giovinezza, il CUC ha sentito il dovere di ricordare ancora una volta il compianto Socio e Consigliere LEONARDO ANGELONI, con Formai tradizionale torneo di calcio a cui hanno partecipato i circoli universitari di Battipaglia, della FUCI di Cava, di

Nocera Inferiore, nonché il nostro.

Tale Torneo si è concluso con la vittoria della squadra del CUC che con brillante spirito agonistico e goliardico ha superato tutte le altre partecipanti.

La quarta coppa di calcio ANGELONI, ha trovato consensi unanimi tra i soci tutti, che in massa si sono riversati ai bordi del campo ad assistere agli incontri che culminano con l'odierna manifestazione, la quale vuole soprattutto ricordare il compianto LEO NARDO che ci lasciò immutamente.

Proprio noi che gli fummo amici e compagni di scuola, sentiamo il profondo dovere di rivolgere alla Sua memoria un commosso ricordo, certo che Egli, oggi come sempre, è in mezzo a noi e nei nostri cuori.

Dal ricordo di coloro che vissero anche per questo nostro glorioso Sodalizio, noi traiamo l'impegno, proprio all'i-

Proprio così: all'Enel di Cava si dorme!

Da più tempo diecine e diecine di famiglie vivono senza l'energia elettrica in palazzi di nuova costruzione: è anche evidente che gli impiegati o i responsabili più diretti quando tornano a casa non conoscono e non avvertono i disagi a cui vanno incontro centinaia di cittadini!

Accade per la verità che i proprietari di interi palazzi, dopo aver pagato centinaia di migliaia di lire, attendono che le ditte subappaltatrici e private quindi, trovino conveniente recarsi a fare il loro dovere.

Gli impiegati di fronte alle rimostranze stringono le

spalle accampando la regolarità dei documenti.

A noi risulta che la SIP prima di essere certa di poter installare un nuovo impianto telefonico non percepisce la somma di anticipo se non è certa della data prestabilita.

Dunque noi vorremmo sapere anche, oltre alle cause del ritardo, perchè all'Enel si percepiscono tanti soldi e... tanto in anticipo e quale destinazione essi hanno. E' evidente che ove i privati versassero simili esorse somme al momento dell'allaccio e soltanto qualche giorno prima non perderebbero neppure i normali interessi che una qualsiasi banca potrebbe loro offrire in due o tre mesi.

Richiudiamo l'interesse delle autorità centrali dell'Enel perché i nostri cittadini (e perchè no: anche noi stessi che per poter « andare in macchina » siamo costretti a scrivere a lume di candela) siano serviti nel più breve tempo possibile!

Autorità locali e provinciali: Noi stiamo sempre alla periferia! Da noi non solo la moda, non solo i films, ma anche ciò che paghiamo profumatamente e che ci è di prima necessità arriva con troppo ritardo!

Svegliamoci prima che i camorristi soltanto ottengano, come accade, quello che chiedono o prendono o rubano (anche i ladri del « buco » e del senza « buco » rimangono troppo spesso, a Cava, ignoti e impuniti!).

PABLO

PER LE COMMESSE ALLE INDUSTRIE SALERNITANE

## Intervento dell'A.P.I.

Il problema della richiesta di commesse alle industrie meridionali e, in particolare, alle industrie salernitane, secondo le disposizioni dello art. 5 della legge 20 giugno 1965, n. 717 sulla proroga della Cassa del Mezzogiorno, è stato sollevato dall'Associazione Piccole e Medie Industrie si è impegnata a seguire la situazione al fine anche di studiare gli strumenti adatti per assicurare il rispetto della legge.

L'A.P.I., inoltre, è intervenuta presso gli Enti pubblici tenuti ad osservare la riserva del 30% delle forniture e lavorazioni a favore delle imprese industriali ed artigiane ubicate nel Mezzogiorno, ai sensi dell'art. 18 della legge 26 giugno 1965, n. 717 e come da decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 aprile 1966, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 21 maggio 1966, n. 123.

Purtroppo l'attesa installazione di grandi stabilimenti non favorisce lo sviluppo del mercato locale ed una maggiore occupazione dei lavoratori, in quanto le ordinazioni avvengono fuori l'area della Cassa del Mezzogiorno.

Il Cav. di Gran Croce, Menna, ha promesso il suo intervento ed il suo interessamento e l'Associazione Piccole e Medie Industrie si è impegnata a seguire la situazione al fine anche di studiare gli strumenti adatti per assicurare il rispetto della legge.

L'A.P.I., inoltre, è intervenuta presso gli Enti pubblici tenuti ad osservare la riserva del 30% delle forniture e lavorazioni a favore delle imprese industriali ed artigiane ubicate nel Mezzogiorno, ai sensi dell'art. 18 della legge 26 giugno 1965, n. 717 e come da decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 aprile 1966, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 21 maggio 1966, n. 123.

ALL'ISTITUTO

TRACOMATOSI

DI PREGIATO

Venti inservienti dell'Istituto Tracomatosi di Pregiatto hanno avuto comunica-

LETTI PER VOI

con la collaborazione della libreria Rondinella.

CALENDARIO ATLANTE DE AGOSTINI 1967, Istituto Geografico De Agostini, pagg. 768, lire 1.400.

Quest'anno l'edizione contiene anche i maggiori avvenimenti politici del 1966 oltre che le principali caratteristiche politiche di tutti i Paesi.

\* \* \*

BALDASSARRE MOLISI: « Breve storia del giornalismo », Editore Maccari Parma 1966, pagg. 94, lire 500.

L'autore ripercorre nel tempo tutta la storia del giornalismo informando sulle primissime testate del mondo, sugli anni di nascita dei maggiori quotidiani italiani ancora in vita o scomparsi. Una carrellata piacevole e talvolta di interesse particolare.

\* \* \*

CESARE PAVESE: « Lettere 1945-1950 » Ed. Einaudi di pag. 625, lire 5.000.

In quest'epistolario c'è tutta la piena delle speranze, dei sentimenti, delle disperazioni di Cesare Pavese. C'è tutto della sua maturità nella quale si avvia tragicamente ad una fine tanto amara. Il volume è stato curato da Italo Calvino.

\* \* \*

AMINTORE FANFANI: « O. N. U. 1965 - 1966 », Ed. Garzanti, pag. 136, lire 1.500.

Vi si documenta il contributo dell'Italia ai maggiori problemi affrontati dall'ONU nel biennio trattato e che sono di interessante attualità.

\* \* \*

CENTOUNO CAPOLAVORI FRANCESI a cura di Carlo Cordiè, Ed. Bompiani Milano, 1967, pagg. 205 lire 500.

E' la storia della letteratura francese attraverso 101 capolavori. Vi sono compresi molti autori del '900 tra i quali Apollinaire, Sartre, Camus, Alain - Fournier, Saint-Exupéry.

\*\*\*\*\*  
zione che l'Amministrazione si riserva di esonerarle dal servizio in qualsiasi « epoca senza diritto a preavviso ».

Per la verità ci stupisce che un simile « avviso », rivolto a tante lavoratrici che espletano esemplificamente per 10-12 ore al giorno da ben dodici anni la loro attività, con il misero salario di 35.000 lire mensili, rechi la firma del Commissario prefettizio prof. Daniele Calazza che è anche Presidente della Provincia.

Vogliamo sperare che anche Egli si mostri sensibile alle giuste rimostranze delle inservienti.

Non possiamo esimerci, tuttavia, di ricordare all'Ente che il rapporto di lavoro è di natura pubblicitaria e deve rientrare pertanto nella disciplina per i dipendenti del pubblico impiego.

# AGENDA

Un'altra iniziativa è sorta a Cava, per incrementare il patrimonio della «Piccola Svizzera».

Dernense 3 Gennaio e a., alla presenza di numerosi invitati, ha avuto luogo l'inaugurazione della The Berlitz School, Istituto linguistico di fama mondiale, che annovera oltre 270 sedi nel mondo.

La cerimonia ha avuto inizio con la benedizione impartita dal Monsignor Don Amedeo Attanasio della Chiesa di San Rocco, e con il consueto e simpatico taglio del tricolore da parte dell'Egr. Dott. Cieri, segretario generale del Comune.

La sede Berlitz non poteva avere cornice più confacente di quella dell'antico palazzo Iole al Corso Italia 122.

Durante il ricevimento è stato proiettato un documentario in francese dal titolo «Paris et ses monuments».

Nella Scuola è annesso un ufficio traduzioni che s'incarica di effettuare traduzioni in tutte le lingue, di testi scientifici, letterari, commerciali e di corrispondenza su richiesta di industriali, professionisti, privati.

Lo stesso ufficio si preoccupa di sistemare gli alunni meritevoli nelle migliori ditte, e può favorire i rapporti tra famiglie italiane e straniere per vacanze «au pair» e viaggi.

Tra gli intervenuti abbiamo notato il Direttore Bonifacio della sede di Cava, che, condavvuto dalla gentile consorte Christiane Daneckaert e dalla dinamica signora Olympia Iole, hanno svolto gli onori di casa, il Prof.

Crescetelli e consorte, la professoressa Linda Accarino, il Prof. Felice Pisapia, la professoressa Flora Vitagliano, Signora Vardaro e figlia, Avv. Salvi, Avv. Maria Slani, Rag. Oscar Barba, Signor Cav. Ferdinando Salsano e gentile consorte, Signorina Anna Apicella, Sig. De Angelis Gerardo ed altri dei quali ci sfuggi il nome.

A chiusura del simpatico ricevimento, i graditi ospiti hanno brindato al successo Berlitz con il classico Champagne francese.

\*\*\*

I coniugi rag. Tina Piccirillo e Geom. Gerardo D'Amico hanno de- tontamente festeggiato il 3 gennaio scorso il primo compleanno dei loro primogeniti: un amore di bimbo a nome Vincenzo.

La semplice ed intima ricorrenza che ha visto riuniti accanto ai genitori felici ed al piccolo, anche i nonni e gli zii, ha raggiunto il massimo della sua espressività allorché il piccolo Enzo ha spento la rituale candela.

Al piccolo festeggiato ed ai felici genitori formuliamo i nostri auguri.

\*\*\*

Si è spento dopo lunga malattia il N. H. Pasquale Amabile, uomo labroso, integerrimo e dalle molte qualità.

Rinnoviamo ai figli, nostri amici carissimi dotti. Francesco e Mariella le più vive espressioni di cordoglio estensibili ai loro fratelli dotti. Bruno, dott. Ugo, Anna Maria, Adriana, Ines e Grazia ed a tutti i parenti.

\*\*\*

**BEFANA**

**AL DOPOLAVORO MONOPOLI**

Riuscissima cerimonia

della Befana ai dipendenti

dei Monopoli di Stato organizzata dal Dopolavoro della Manifattura ed Agenzia Tabacchi con il valido contributo della Direzione centrale.

Alla manifestazione, particolarmente significativa per i bambini, erano presenti numerose autorità cittadine tra le quali il Sindaco prof. Abbri nonché il Direttore della Manifattura Ing. Martino Grimaldi, il Commissario Amm. Dott. Alberto De Stefani, i Dirigenti del Dopolavoro: Rag. Pino Di Mauro Presidente, il Sig. Giovanni Sergio segretario i consiglieri Giovanni Rotolo e Giovanni Grasso.

Al circolo dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è ritornata la calma, grazie anche alla presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

ULTIMISSIME DELLA S.A.D.

Il giorno 1 gennaio 1967 la S.A.D.

(studenti amici del disco) ha organizzato una festosa serata alla quale era presente buona parte delle varie giovani cavese:

Tra i salisti: il presidente Mattia Tortora Della Corte, il vicepresidente Marcello Caliendo, i consiglieri Francesco Pellegrino, Roberto Caliendo, Gennaro Pellegrino, Achille Mughini, Dante Renca, Franco Lupi, e

\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaricato un «pezzo di Piscer» u

«Il Castello», pezzo che aveva fatto «riputare...» i capelli ai nostri, è

ritornata la calma, grazie anche alla

presenza sere or sono dell'avv. Domenico Apicella, che quale ospite d'onore ha lungamente ballato, al ritmo «jè jè».

\*\*\*

AI circoscrizioni dei capellani che aveva

incaric

# Primavera sportiva cavese

Dopo la forzata pausa del Torneo di calcio « Il Lavoro Tirreno » che riscosse tanto successo, siamo lieti di annunciare il programma della « Primavera Sportiva Cavese » indetta dal nostro giornale validamente affiancato dall'Ente Turistico Sociale Italiano della CISL.

Il programma comprende: Torneo di pallacanestro femminile e maschile a carattere regionale; Torneo di pallavolo; gala scheristica e Torneo di calcio giovanile.

Del Comitato d'onore fanno parte:

— il Sindaco di Cava de' Tirreni prof. Eugenio Abbri, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno dott. Elia Clariizia, il Presidente del Social Tennis Club avv. Mario Par-

SMENTITA LA NOTIZIA

# IL BANDITO CIMINO A CAVA

Era corse voci, dopo lo annuncio radiofonico che il bandito Cimino era stato visto nel salernitano, circa la sicura presenza del pregiudicato nella nostra città.

Le voci erano avvalorate dal fatto che l'Arma benemerita dei Carabinieri era stata notata a setacciare di notte tempo, il centro e la periferia, e pare, in modo particolare la statale che

conduce al Corpo di Cava.

La « tesi » è stata « sgonfiata » anche dal fatto che i Carabinieri hanno proceduto, nel corso delle perlustrazioni, all'arresto di un noto pregiudicato, ricercato dalla polizia.

La città, quindi, per il momento può dormire tranquilla e non temere « invasione » di banditi dall'esterno.

# VIGORELLI

le migliori macchine per cucire

Concessionario unico MOTTOLE - CASABURI

CORSO ITALIA, 120 - 41640

# FIORIL VINO

di Vincenzo Fiorillo

# VINO DEL NONNO

*elisir di lunga vita*

CORSO PR. AMEDEO

Tel. 41571

SOC. I.M.I.R. condizionamento

ROMA - Via Consulta, 1 487029 - 465379

CAVA DE' TIRRENI 42083

RISCALDAMENTO - VENTILAZIONE

# BEFANA ALLE A.C.L.I.



Anche quest'anno le Acli di Cava de' Tirreni hanno voluto offrire con la generosa collaborazione di molte ditte locali, la befana a tutti gli iscritti. Essa culmina con la levata del bambino alla quale prendevano parte oltre 100 associati che facevano ala alle autorità intervenute:

il Vescovo Mons. Vozzi, l'on. Francesco Amadio, il Sindaco di Cava, Padre Eletto Ruggiero, Don Peppino Caiazzo, il Comandante i VV.UU. Cap. Eraldo Petrillo.

Al termine della distribuzione degli oltre 150 pacchi effettuati da tutti i consiglieri tra i quali: il Presidente Alberto Bucciarelli, il Vice Presidente Antonio Di

Donato, il segretario Carmine Bisogno, Giuseppe De Angelis, Apicella Antonio, Senatore Andrea, Franco Masullo, tutti gli acilisti intonavano, accompagnati da una simpatica orchestra, l'inno delle ACLI. In tal modo aveva termine una magnifica serata che aveva visto affratellati tanti soci ed amici, quasi a significazione della sempre attiva presenza tra i lavoratori cavesi di una organizzazione che vuole i lavoratori uniti in un abbraccio di solidale comprensione ed aiuto.

A tal proposito veniva da più parti ricordato che iniziava il nuovo anno sociale e con esso il tesseramento. Pertanto quanti ancora non

conoscessero il calore e l'importanza di una simile organizzazione potranno senza impegno alcuno recarsi al Circolo Acli « Pio XII » al Corso Italia, per prendere direta e proficua conoscenza.

I negozi dove si spende bene  
a Cava de' Tirreni

OROLOGERIA

E. MUSCARIELLO

PIAZZA DUOMO

TINTORIA E LAVANDERIA

GERARDO CAPUTO

CORSO UMBERTO I, 308

Succ. CORSO ITALIA, 112 - Tel. 41329

smacchiatura e stiratura a vapore

nuovissimi impianti consegna in giornata

PER GUSTARE UN BUON CAFFÈ:

BAR LUCIA

CORSO ITALIA - TEL. 41505

EGIDIO SENATORE

IMPIANTI ELETTRICI - ELETRODOMESTICI

CORSO ITALIA, 89 - Tel. 42263

MARIO TREZZA

VENDITA DI CALZATURE - Via O. Galione

SALUMERIA

GIUSEPPE SIANI

VIA GAETANO ACCARINO

Oltre ai più genuini salumi

troverete il migliore baccalà e stoccafisso

ditta F.lli SENATORE

A GIP GAS

CORSO ITALIA, 186

ELETRODOMESTICI RADIO TV

Rivolgetevi con fiducia alla Ditta

FOTOTTICA

di G. DI MAIO - OTTICO DIPLOMATO

CORSO ITALIA, 337 - 41069

per la correzione delle vostre ametropie.

Vasto assortimento di montature e lenti delle migliori

marche nazionali ed estere.

Precisione scrupolosa nel montaggio degli occhiali correttivi.

UMBERTO APICELLA

ARREDAMENTI - MOBILI SVEDESI

CORSO ITALIA, 117

FOTO OLIVIERO

CORSO ITALIA, 266

FOTO ARTISTICHE E PER DILETTANTI

SERVIZI FOTOGRAFICI PER SPONSALI

ALBINO DE PISAPIA

GAS LIQUIDI - ELETRODOMESTICI

CORSO ITALIA, 327 - TEL. 41260

# DELAZORA

Consulenza sociale ed aziendale

Contabilità meccanizzata

Via Biblioteca Avallone pal. Forte

Tel. 41360 Cava de' Tirreni

# Continuazioni dalla prima

## ORDINAMENTO IMPIEGATI

esposto nel precedente documento e più precisamente quanto viene più avanti riportato.

La precipua responsabilità politico-amministrativa degli ahi Dirigenti dell'Amministrazione, particolarmente quelli nominati dal Consiglio dei Ministri, e la loro funzionale rappresentatività degli Organi dello Stato, hanno indotto le Organizzazioni Sindacali a chiedere, per tali dirigenti, un autonomo e differenziato stato giuridico, al quale intendono concorrere nella trattazione e nella elaborazione. Tale presupposto viene integralmente confermato, sì che lo schema inviato si limita ad indicare le soluzioni riguardanti il rimanente personale dipendente.

Premesso, quindi, quanto esposto in altra parte del citato documento di luglio, con riferimento particolare alle sfere di competenze e responsabilità ai vari livelli gerarchici per il miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione, viene ribadita la necessità dell'attuazione del principio della parità del trattamento economico a parità di quantità e qualità di lavoro. Tale pregiudiziale comporta evidentemente la creazione di un sistema retributivo che garantisce ad una mansione la stessa retribuzione in tutte le Amministrazioni, ivi comprese quelle con ordinamento autonomo. Ma tale presupposto comporta altresì il mantenimento delle stesse condizioni di lavoro, non escluso l'orario e la sua ripartizione e comunque i periodi di disponibilità a favore della Amministrazione.

Peraltro il nuovo ordinamento del personale deve ispirarsi a criteri di funzionalità e di efficienza della Pubblica Amministrazione, per cui necessita annullare qualifiche non collegate alle strutture amministrative e comunque non strettamente necessarie a sistemi di inquadramento o di avanzamento in carriera il cui unico fine è stato fino ad ora esclusivamente di carattere retributivo. Una effettiva efficienza non può che collegarsi, quindi, ad un reale impiego funzionale del personale e conseguentemente alla determinazione di qualifiche funzionali in rapporto alle nuove strutture organizzative delle Amministrazioni centrali e periferiche e delle Amministrazioni autonome e ad una ri-strutturazione degli organicie.

Pertanto i presupposti della parificazione di trattamento e della determinazione di qualifiche che effettivamente possono comportare il miglioramento dell'efficienza del servizio, unitamente al proposito di non creare premesse a future differenziazioni o sganciamenti, hanno indotto le Organizzazioni Sindacali e particolarmente la CISL ad indicare, nel ristretto numero di qualifiche, le basi fondamentali del nuovo ordinamento.

Da ciò discende, però, una prima fondamentale conseguenza che è quella di sostituire al concetto di carriera, particolarmente riferito, come è attualmente, al titolo di studio conseguito, il raggruppamento di qualifiche per mansioni omogenee non strettamente condizionate al titolo di studio e della carriera nella quale oggi sono racchiuse.

Conseguentemente si intende avviare, ha proseguito De Luca, un rinnovamento nei sistemi di reclutamento come, in particolare, quelli coinvolti in un reale snellimento delle procedure ad un maggiore ed effettivo controllo attitudinale del concorrente. Il problema, però, riveste un rilevante interesse ai fini dell'inserimento del personale in servizio nel nuovo ordinamento, per il quale vanno tenute presenti le mansioni effettivamente esplicate a prescindere dalla carriera di provenienza o dal titolo di studio conseguito. E ciò deve valere anche per coloro che per un determinato periodo hanno svolto e continuano a svolgere mansioni superiori, non essendo più ammissibile, proprio per il principio dell'impiego funzionale del personale, l'espletamento di compiti rientranti in qualifiche superiori se non in via temporanea. Le Organizzazioni Sindacali non hanno, peraltro sottovalutato i problemi della prosciuttività o della preminenza delle mansioni, i quali dovranno essere regolarmente disciplinati e non lasciati alla discrezionalità.

Una seconda fondamentale conseguenza che discende dai presupposti di cui sopra è che l'efficienza del servizio pubblico, come la produttività di una azienda, comporta, tra lo altro, una accentuata mobilità ed una maggiore qualificazione del personale, unitamente alla unificazione, in linea generale, dei ruoli organici centrali e periferici ed all'inscrivimento, di massima, nei raggruppamenti comuni delle attuali carriere speciali.

Per l'attuazione di quanto sussunto la CISL e le altre organizzazioni sindacali confermano la necessità — ha proseguito De Luca — di istituire una scala parametrale retributiva, sulla quale, con un meccanismo di variazione automatica proporzionale, vengano inserite le qualifiche e le mansioni tipiche alle varie amministrazioni. Essa dovrà valere come riferimento per la determinazione della scala parametrale delle qualifiche particolari, comprese quelle degli operai, di ciascuna amministrazione di azienda, da concordarsi a livello settoriale nel quadro di un coordinamento generale. Nello inserimento delle qualifiche tipiche ed adipiche si dovrà tener conto della valutazione oggettiva di ciascuna di esse e della durata e ripartizione del lavoro, così come dovranno essere salvaguardati, con le necessarie norme, transitorie, i diritti già acquisiti in rapporto

all'attuale retribuzione, alla progressione economica ed al vigente sistema di avanzamento.

Lo schema di scala parametrale partirà da un valore da determinarsi in relazione alle situazioni retributive in atto nel settore del pubblico impiego ed all'arco di tempo in cui il progetto verrà realizzato. In relazione ciò saranno aboliti e quindi utilizzati ai fini del riaspetto i compensi in deroga e fuori bilancio, i gettoni di presenza, proprie di esame, quote straordinarie e forfettizie, la cui permanenza non sia giustificata da effettive condizioni di rischio, di disagio, responsabilità ed incrementi di incentivazione.

La riduzione del numero delle qualifiche e l'impiego funzionale del personale avrà naturalmente, come conseguenza, una rilevante incidenza nel sistema di progressione economica, per cui le organizzazioni sindacali reputano necessario istituire uno nuovo, completamente sganciato dalla progressione giuridica. Tale sistema è stato individuato nell'abolizione dei ruoli aperti e nell'istituzione di classi di stipendi nell'ambito di una medesima qualifica, da acquisirsi al solo titolo dell'anzianità e che garantisca il raggiungimento di un predeterminato livello minimo retributivo alla fine del periodo di servizio.

Per quanto concerne, infine, le promozioni, viene ribadita la necessità di adottare il sistema congiunto di merito assoluto e merito comparativo e, per il passaggio a Direttore di Sezione il corso di aggiornamento con esame finale. A tale corso ed esame potranno partecipare gli aiuto Direttori e, con anzianità da stabilirsi, i Segretari, Segretari Capi e superiori. Alle qualifiche di Segretario Capi e di Coadiutore Capo potranno concorrere, rispettivamente, i Coadiutori, Coadiutori Capi e superiori ed i Comessi capi, per una riserva percentuale di posti da stabilirsi mediante esame colloquio.

## DISCIPLINA DEI COMMERCIAINTI

che sia una menomazione dei titolari delle aziende commerciali di fronte a tutte le altre e svolgere la loro attività come meglio il caso richiede;

I professionisti, gli imprenditori, gli industriali, gli artigiani, gli autotrasportatori e finanche i vetturini non svolgono da loro attività con ogni libertà?

perché i fatti hanno dimostrato che non si è riusciti a far rispettare l'ordinanza di chiusura nelle ore stabilite e non lo si potrà in modo particolare nei Comuni ove la rete stradale è molto estesa e comprende molte frazioni e contrade.

Ne consegue che i commercianti più audaci seguitano a vendere come e quando vogliono a danno di coloro che sono ossequienti alle disposizioni. Una prova schiacciatrice: il giorno della Epifania, sebbene siano state elevate sei contravvenzioni, da un giro effettuato, poté constatare che i negozi semiaperti che svolgevano attività erano ben 63.

Ciò rappresenta poco, se si pensi, che in altri Comuni i negozi di vendita di gelati, latte o altri prodotti, vendono formaggi, latticini ed altri prodotti alimentari. I negozi di alimentari si difendono restando aperti anche nei giorni di domenica e ciò è stato confermato anche da alcuni giornali nonché del «Roma» del 15-8-66.

Non tollero che i commercianti ed in modo particolare quelli che hanno dato prova della loro onestà per l'intera vita commerciale si vedano denunciati all'autorità giudiziaria come comuni malfattori per aver protetto di soli cinque minuti l'orario di chiusura. Non tollero che i commercianti ed in modo particolare quelli che hanno dato prova della loro onestà per l'intera vita commerciale si vedano denunciati all'autorità giudiziaria come comuni malfattori per aver protetto di soli cinque minuti l'orario di chiusura.

Dopo queste premesse passo agli argomenti.

## RIPOSO SETTIMANALE

Ho settanta anni, molti dei quali spesi nell'attività commerciale e fino ad oggi non sono riuscito a comprendere perché tanta preoccupazione da parte di molte Autorità per disciplinare la categoria dei

mercati apporta diminuzione dei prezzi. Ciò potrà sembrare in teoria, ma in pratica poi si verifica che l'elevato numero dei commercianti fa diminuire il giro di affari di ognuno e ciò incide sulla percentuale dell'aumento delle spese generali e quindi sul costo.

Una simile lamentazione è stata avanzata da molti commercianti, ma inutilmente; anche vari deputati hanno espresso il loro parere.

In occasione di una riunione di alimentaristi a Napoli nel maggio del 1958 l'on. Rubinacci così si espresse: «nel discorso tenuto all'Alcione ho preso una decisa posizione per una adeguata tutela del Commercio, confermo d'essere un convinto assertore della disciplina giuridica della proprietà commerciale nonché di una equilibrata disciplina del commercio delle licenze, evitando una eccessiva concorrenza anticoncorrente...»; e il ministro Gava:

«sono contrario ad un aumento del numero dei negozi di vendita, perché tra l'altro non vengono a vantaggio ai consumatori. Ma anche le accennate voci sono state «voci nel deserto» e si seguirà a rilasciare licenze; Per esempio: anni or sono volli eseguire un controllo su articoli controllatissimi (mi riferisco alla carne) e con sorpresa dovetti rilevare che in base al giro totale di affari in rapporto al numero dei commercianti anche se ci fosse stato un forte margine non sarebbe stato sufficiente per far fronte alle spese generali e familiari.

Ma anche le accennate voci sono state «voci nel deserto» e si seguirà a rilasciare licenze;

Per esempio: anni or sono volli eseguire un controllo su articoli controllatissimi (mi riferisco alla carne) e con sorpresa dovetti rilevare che in base al giro totale di affari in rapporto al numero dei commercianti anche se ci fosse stato un forte margine non sarebbe stato sufficiente per far fronte alle spese generali e familiari.

RILASCIO LICENZE

## PER CATEGORIE

### MERCEOLOGICHE

Sarebbe l'ideale: purtroppo in pratica è risultato inattuabile.

In epoche molto remote e precisamente prima che qualche Comune avesse istituito il rilascio delle licenze per categoria merc., furono rilasciate licenze di commercio per tutti gli articoli.

Con l'istituzione invece del rilascio per categorie i nuovi esercizi si trovano in difficoltà di fronte ai vecchi, perché i consumatori si recavano in un negozio ove potevano rifornirsi di tutto l'occorrente.

Tutto ciò venne fatto presente dai commercianti alle competenti autorità che vennero nella determinazione di accogliere le richieste.

Stabilire il rilascio obbligatorio di licenze per categoria merceologiche è da scartare, salvo non si provvedesse a revocare prima tutte le licenze.

## LASCIARE AI PREFETTI ED AI SINDACI RISPETTIVAMENTE IL POTERE DI INTERVENIRE (?)

Se proprio si crede necessario disciplinare seriamente il settore commerciale la mia modesta esperienza di tanti anni

di vita commerciale e amministrativa mi suggerisce che detta disciplina dovrrebbe essere regolata da una precisa e severa legge che dovrebbe soprattutto garantire a) la sicurezza della osservanza; b) che ove si riconoscano ai Comuni di Soggiorno e Cura la necessità di rimanere aperti questa deve essere per tutti i comuni turistici salvo la libertà di coloro che desiderano restar chiusi come avviene oggi in alcuni di essi; c) altrettanto si dica per i paesi rurali.

d) Per i trasgressori della disciplina forti penali pecuniarie anche più alte di quelle stabilite oggi, ma senza il rinvio all'autorità giudiziaria; e) l'istituzione di un preciso elenco per i negozi che commerciano generi di pubblica utilità e che pertanto devono rimanere aperti.

Bisognerebbe inoltre escludere da alcune decisioni i commercianti stessi che spesso si associano al voto per ricavare vantaggi propri.

Il lasciare poi al Prefetto ed al Sindaco il potere di intervenire rispettivamente per la chiusura domenicale e serale significa voler far continuare nel più grave contrasto i Comuni per non dire addirittura nel più grande caos in quanto la decisione dell'osservanza di apertura e chiusura di negozi di un Comune non viene osservata con un unico indirizzo ma purtroppo secondo il punto di vista di chi è preposto.

Se fossi io non esiterei a decidere per la libertà e ciò non può continuare ad essere un metodo giusto per decidere le sorti di migliaia di abitanti.

Ciò è evidente dai riscontri, delibere e decreti ricevuti da Comuni del Nord e del Sud ove i titolari delle aziende svolgono la loro attività senza dipendenti ed in virtù dell'art. 2 della legge 370 del 22-2-34, non sono obbligati al riposo settimanale perché paesi agricoli, ed in virtù della sussunta legge art. 7 essi possono essere autorizzati a che, il riposo settimanale ai dipendenti cominciando alle ore 12 della domenica; ed infine Comuni di soggiorno e turismo che per pressi restano tutti aperti non vengono autorizzati a rimanere aperti neanche nelle ore antimeridiane dei giorni di domenica.

Con l'istituzione invece del rilascio per categorie i nuovi esercizi si trovano in difficoltà di fronte ai vecchi, perché i consumatori si recavano in un negozio ove potevano rifornirsi di tutto l'occorrente.

Quello che è accaduto recentemente a Cava de' Tirreni ed a Nocera Inferiore conferma ancora di più quanto il mio punto di vista sia esatto.

A Cava de' Tirreni, Comune di Soggiorno e Turismo nonché urale ove i commercianti alimentaristi poi svolgono la loro attività fra il gruppo familiare, è stata decretata la chiusura domenicale anche per le ore antimeridiane.

A Nocera Inferiore, secondo voci insistenti si dice sia stata decretata la chiusura domenicale; però detta chiusura non è stata più osservata.

Perché? Forse a causa di qualche intervento?